Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì, 21 gennaio 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2555 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

La Germania e il «pool» delle armi

Dopo il rifiuto della CED da parte dell'Assemblea di Palazzo Borbone nell'agosto 1954, il Primo Ministro Mendes France si preoccupò, durante i lavori della conferenza di Londra per la creazione dell'Unione dell'Europa Occidentale, di dar vita a una qualche istituzione che ricordasse le agenzie supernazionali una volta in programma per arrivare alla unificazione europea. Evidentemente Mendes France desiderava rendere meno aspra la ostilità del gruppo parlamentare MRP guidato da Bidault e da Schuman. Ebbe così vita e fu sottoscritto con gli altri documenti, il 23 ottobre a Parigi, il protocollo numero quattro che crea una agenzia per il controllo degli armamenti.

Quale rimprovero, infatti, muoveva l'opposizione parlamentare a Mendes France? Di non aver voluto il riarmo tedesco nel quadro della CED e aver dovuto accettare un riarmo autonomo che poteva riaccendere la fiamma del militarismo germanico. Era una critica infondata perchè Adenauer non ha mai aspirato a ridare vita al militarismo, e la stessa industria germanica preferisce costruire macchine da esportare piuttosto che armi. Comunque la risposta di Mendes France è pronta. Egli propone il controllo degli armamenti e degli effettivi dei sette paesi, l'Inghilterra compresa (ma solo per le forze dislocate nel continente).

La discussione parlamentare di fine d'anno a Palazzo Borbone per l'approvazione dei protocolli del 23 ottobre e la creazione dell'UEO è stata così aspra e faticosa da indurre Mendes France a fare un passo avanti.

Se l'agenzia prevista nel protocollo numero quattro era apparsa a tutti una garanzia insufficiente egli proponeva, all'inizio dell'anno, ben altro: proponeva una agenzia di controllo con compiti assai più larghi. Portava infatti, a Roma, per i giorni 11 e 12, e a Bonn, per il 14 gennaio, un progetto di «pool» delle armi con mire assai più ambiziose. La nuova agenzia supernazionale dovrebbe controllare non solo le armi e gli effettivi degli eserciti associati, ma la produzione e l'economia dei paesi. Dovrebbe poi arrivare alla standardizzazione delle armi (quelle leggere e quelle pesanti), studiare l'ubicazione delle fabbriche e i costi comparati dei loro prodotti, addentrarsi nell'esame dei costi per materie prime come per la manodopera.

Ci troviamo di fronte a un controllo totale non solo dei prodotti bellici ma dell'economia e dell'industria degli Stati associati. E' possibile tutto ciò? Quando De Gasperi incontrò alla fine del 1951, dopo il ritiro di Sforza, delle difficoltà che si rivelarono poi decisive, tanto da far franare tutta la costruzione europea, egli corse ai ripari e tentò di superare i duri ostacoli col mettere allo studio un piano più ambizioso: la Comunità politica dell'Europa e cioè la potestà supernazionale per eccellenza.

Tutti sanno che il progetto di Comunità politica è stato sepolto con la caduta della CED. Delle agenzie supernazionali è rimasta in piedi la Comunità carbone e acciaio (CECA), la quale per forza di cose non più sorretta dai piloni collaterali, appare ora disancorata e pericolante.

Mendes France è un uomo dinamico e di coraggiose iniziative. Egli ha profittato del suo viaggio esplorativo nelle capitali occidentali per perorare, a Roma come a Bonn, la causa del «pool» da lui progettato.

In Italia ha trovato un favore generico per un istituto che sembra richiamare gli abbandonati progetti di unificazione europea. Ma, naturalmente, il nostro Governo non poteva che rimandare l'esame approfondito del progetto alla conferenza di esperti dei sette paesi interessati, conferenza che si è aperta il 17 corrente a Palazzo Chaillot a Parigi.

Nell'incontro di Baden Baden, Mendes France ha incontrato le prime serie critiche tedesche per bocca del Ministro liberale dell'Economia, Erhard. «Come adottare — domanda in sostanza Ehrard — una comunità supernazionale dell'economia e della produzione bellica, senza una superiore comunità politica? La CED era un sistema organico e rivoluzionario che noi — dise sempre Erhard — avevamo accettato; ma questo nuovo sistema, non più nazionale e neppure supernazionale, ibrido e confuso, non può essere accolto».

Considerazioni presso a poco uguali ha avanzato l'Olanda, primo paese a pronunciarsi per i paesi del Benelux.

Qualcuno osserva: «La Germania non era, dunque, sincera quando accettava la CED? Se riteneva possibile la CED, perchè respinge l'agenzia, assai meno impegnativa, proposta dalla Francia?».

La risposta tedesca non manca di logica: «Il primo sistema era organico e ogni nazione rinunciava a una parte di sovranità per creare un nuovo edificio; il secondo sistema sembra inventato per controllare l'economia e la produzione della Germania. Noi non abbiamo armamento — precisa Erhard — e possiamo accettare il controllo e la standardizzazione delle armi, ma siamo fautori del libero scambio e perciò non desideriamo il controllo dell'economia e delle fabbriche: non ci è gradito un dirigismo che può solo giocare a nostro danno».

L'Inghilterra non può amare il controllo da parte dei paesi dell'UEO, sia pure limitato alle forze che essa ha in Europa. Ma preferisce per ora lasciar parlare gli olandesi e i tedeschi. Si è limitata a dire, per bocca del suo delegato Sir Christhoper Steele, che essa non desidera un organismo supernazionale. Per il resto — quale resto? — appoggia il piano francese.

Conclusione: i sette paesi hanno subito accettato quello che già avevano sottoscritto: la agenzia di controllo numero quattro degli accordi di Parigi del 23 ottobre. I sette paesi non sollevano perciò difficoltà sul coordinamento dei programmi e sulla unificazione e standardizzazione delle armi.

Per il resto gli esperti discuteranno fra qualche settimana, se non proprio qualche mese; ma è molto difficile prevedere una conclusione favorevole.

UGO D'ANDREA

LA PROPOSTA DI TREGUA TRA FORMOSA E PECHINO

POSSIBILITÀ DI SUCCESSO della manovra americana in Cina

Previsto per oggi l'annuncio ufficiale della visita di Scelba
Ammonterebbero a 60 milioni di dollari gli aiuti all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Se le dichiarazioni di Eisenhower hanno segnato una svolta nella politica estera americana bisogna congratularsi per la perfetta simmetria con cui l'attuale Presidente degli Stati Uniti, come professionista distributore di truppe in campo e come dilettante pittore, ha saputo inserirla nella sua carriera politica. Si chiudeva ieri il suo secondo anno di presidenza e si apre oggi il terzo. A metà esatta del suo periodo costituzionale di carica, Ike sembra presentarsi finalmente al paese e al mondo con la soluzione del dilemma che ereditò dalla sua campagna elettorale: da una parte, aveva promesso di riportare i ragazzi a casa dalla campagna di Corea. Dall'altra parte, i suoi discorsi e specialmente quelli di alcuni suoi seguaci lo avevano impegnato alla maniera forte con i comunisti. Non si può negare che almeno in superficie e specialmente nell'attuazione pratica di provvedimenti le due esigenze lasciassero scaturire parecchi contrasti. Oggi sappiamo che gli Stati Uniti accettano l'esistenza della Cina comunista, non solo, ma scoraggiano tentativi nazionalisti di attaccarla, preferiscono i prudenti sistemi di negoziato collettivo forniti dalle Nazioni Unite e contemplano perfino il riconoscimento del regime di Mao Tse-tung e Chu En-lai «qualora vengano date in Estremo Oriente dimostrazioni serie e concrete di lealtà e buona volontà». D'altra parte gli stessi Stati Uniti dichiarano nella maniera più formale e solenne di voler difendere Formosa e le Pescadores. Le isolette o già prese o minacciate dai comunisti, il cui nome non figura nel trattato, sono scontate politicamente e strategicamente e politici e strateghi americani si danno molto da fare per spiegare che difensivamente non servono e che potrebbero servire invece offensivamente. Lasciarle prendere al regime di Pechino intenderebbe confermare che il trattato fra Stati Uniti e Ciang è un trattato di sicurezza e non di aggressione.

Forse è questa la prova richiesta da Chu En-lai ad Hammarskjoeld quanto il Primo Ministro cinese si dimostrò letteralmente ossessionato dal testo del nuovo trattato. Stasera Foster Dulles ricevendo i capi delle due Camere del Congresso ha insistito per una pronta ratifica del trattato con Ciang.

L'offa delle isolette, dovrebbe indurre, peraltro nelle speranze di Washington, Chu En-lai a non respingere l'iniziativa eventuale dell'ONU per una tregua negli stretti di Formosa: tregua che, se accettata dai comunisti, dovrebbe per quanto a malincuore venire accettata anche da Ciang.

Alla riunione con Dulles era presente stasera anche l'ammiraglio Radford, presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore, il quale ha illustrato la natura dei combattimenti attualmente in corso presso la costa continentale cinese.

Eisenhower ha presieduto da parte sua una riunione ordinaria del Consiglio nazionale di sicurezza inaugurata da una manifestazione di auguri e congratulazioni per il «compleanno» presidenziale.

Oggi il Presidente ha anche inviato un messaggio economico al Congresso: «In tutto il mondo libero vi è una notevole ripresa economica» ha affermato Eisenhower. Il documento è un vasto panorama dell'economia americana. «Un sempre crescente tenore di vita, afferma Eisenhower, permette ai cittadini degli Stati Uniti di aumentare anche le loro conoscenze culturali».

Il Presidente ha aggiunto che una oculata amministrazione nei prossimi dieci anni permetterà alla Nazione americana di raggiungere una cifra globale di produzione pari a circa trecentomila miliardi di lire annue.

Continuano a Washington le speculazioni sulla data e sulla natura della visita di Scelba e Martino nel prossimo marzo, alla preparazione della quale si è dedicata infaticabilmente la signora Clare Boothe Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, durante il suo soggiorno agli SU, donde ella rientrerà in sede il 28 di questo mese. Ancora non è giunta da Roma una risposta circa le due date: il primo o il quattro marzo, offerte alternativamente dagli Stati Uniti, e non è giunta nemmeno una dichiarazione italiana se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri preferiscano un viaggio in varie città degli Stati Uniti, oppure intendano limitarsi a conversazioni d'affari. Gli americani gradirebbero assai che Scelba e Martino visitassero oltre che Washington e New York anche Filadelfia, Baltimora, Chicago e si dice perfino Los Angeles. Dipenderà dagli impegni in Italia se tale programma possa attuarsi, o invece ridursi a viaggio breve. I due statisti italiani verranno ospitati alla «Blair House» la palazzina dirimpetto alla Casa Bianca riservata agli ospiti illustri del Presidente. Si apprende a questo proposito all'ultima ora che l'annuncio ufficiale del viaggio sarà dato domani.

Nebulose ancora sono le voci che corrono sulla sostanza di un primo e straordinario intervento americano in aiuto dell'economia italiana in questo momento di riduzione di commesse militari e di spostamenti degli aiuti diretti dalla Europa all'Asia. Da parte italiana si era prospettata una richiesta generica che pareva ammontasse a 90 milioni di dollari, alla quale pare venga incontro una concessione sicura americana di 40 milioni di dollari in «mercanzie di eccesso» e precisamente 25 milioni in cotone grezzo, che l'industria italiana lavorerebbe ed esporterebbe poi al Pakistan, dai 3 ai 5 milioni di olii di semi e il resto in tabacco. La amministrazione degli aiuti all'estero insiste che quanto il Governo italiano ricaverà dalla vendita di queste materie prime venga adoperato in pubblica edilizia o investito nelle zone depresse italiane. Si parla con una certa insistenza della possibilità di aggiungere a questi 40 milioni altri 20 milioni, sempre in materie prime d'eccesso, come fondo straordinario di beneficenza soprattutto a scopo sanitario.

Oggi i rappresentanti americano, britannico e jugoslavo e l'osservatore italiano presso le Nazioni Unite hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio di sicurezza per informarlo che le disposizioni previste dall'accordo per Trieste firmato a Londra il 5 ottobre 1954 sono state eseguite.

La lettera afferma inoltre: «Il fatto che queste misure siano state applicate nel territorio di Trieste in modo ordinato attesta della pazienza, della comprensione e dello spirito di cooperazione di tutti gli elementi della popolazione della regione».

LEO REA

LA BATTAGLIA DELLE CORRENTI D. C. A MONTECITORIO

RIELETTO L'ON. MORO alla presidenza del gruppo

L'affermazione di Andreotti è stata notevole: è riuscito a raccogliere 109 voti contro 138

Roma, 20

Tra Moro e Andreotti, ha vinto Moro. Egli è stato riconfermato nella carica di presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera. La contesa, che aveva tenuto in fermento i deputati della DC è stata risolta e il giudizio è stato questo: 138 voti a favore di Moro e 109 per il giovane ex Ministro dell'Interno, la cui candidatura era appoggiata — come si ricorderà — da una coalizione delle correnti minoritarie dall'estrema sinistra gronchiana alla corrente di Pella e di Togni. Sette deputati erano assenti alla votazione, cinque hanno votato scheda bianca ed uno soltanto si è astenuto. L'importanza attribuita a questo confronto è dimostrata dal fatto che grande opera di persuasione era stata fatta onde nessuno mancasse alla votazione, tanto che due scrutatori si sono perfino recati a raccogliere il voto al capezzale dell'on. Bonomi, che è ammalato, e che l'on. Borsellino è venuto appositamente dalla Sicilia dove era rimasto perchè malato anche lui.

Domani mattina il gruppo si riunirà per tornare ad esaminare la proposta di modificare il regolamento per l'elezione del direttivo (l'elezione si svolgerà il 28 gennaio) avanzata dalle correnti di minoranza che vorrebbero sostituire il sistema maggioritario vigente con quello proporzionale.

Quali risultati avrà in seno al gruppo la riconferma dello on. Moro alla presidenza? Non si può non sottolineare che Andreotti ha avuto una notevolissima affermazione. Moltissimi deputati sono con lui. Ciò fa pensare ad alcuni osservatori che non mancheranno dissensi tra le correnti con aumento inevitabile del malumore che già si è avuto occasione di notare più volte.

E' forse contro la possibilità di una mancanza di compattezza che le ACLI rivolgono un invito alla DC a prendere chiara posizione di indirizzo e di stimolo. Lo fanno attraverso un articolo che apparirà nel prossimo numero di «Azione sociale». «Mentre sia pur timidi e limitati accenni sembrano indicare in settori definiti — vi si legge — una qualche flessione del comunismo, lo slancio costruttivo di una politica organicamente sociale (la prima via per rinnovare la nostra società e per contenere e combattere il comunismo) segna inquietanti pause». Bisogna continuare a realizzare, altrimenti si compromette quanto già si è fatto e «al partito d.c., in primo luogo, compete di prendere chiara posizione di indirizzo e di stimolo. Nell'attuazione ci saranno pur sempre limitazioni e compromessi tra posizioni diverse, ma sulla base, primaria ed irriducibile, di un chiaro programma politico e di un preciso impegno costruttivo».

Nel tardo pomeriggio si è insediata, oggi, la Commissione speciale del Senato per l'esame del disegno di legge di ratifica degli accordi di Parigi. Ne è stato eletto presidente il democristiano Boggiano Pico. Al massimo entro il 21 febbraio l'esame della ratifica dovrà essere iniziato in Assemblea plenaria.

Le sinistre, questa sera, hanno voluto drammatizzare un episodio puramente tecnico: il voto cioè della Camera in favore del rinvio dell'esame del progetto per le tasse automobilistiche. Ma nel fatto non c'è nulla di drammatico. Tutt'al più il voto di questa sera farà perdere all'Erario qualche miliardo per il mancato incasso dei dodicesimi degli aumenti previsti, durante le more dell'approvazione del provvedimento. In compenso, però, si dice, ciò accelererà l'approvazione in Parlamento del progetto Romita sulle autostrade.

Trattative con la Jugoslavia

Al lavoro a Roma le due delegazioni

Roma, 20

Questa mattina, con la prima seduta plenaria svoltasi a Palazzo Chigi, sono iniziati i lavori propriamente detti della conferenza economica italo-jugoslava. Ieri, mercoledì, si era avuto soltanto un incontro personale tra il capo della missione jugoslava Ambasciatore Pavlic e il Direttore generale degli affari economici, Ministro Corrias, nel quale erano state discusse le linee generali della conferenza.

Questa mattina invece, in seduta plenaria, è stato esaminato e precisato l'ordine dei lavori che comprende i seguenti punti principali:

1) Un accordo commerciale annuale per uno scambio di merci del valore di 35 miliardi in ognuno dei due sensi.

2) Un trattato pluriennale di commercio e di navigazione.

3) Un accordo di collaborazione economica e tecnica che dovrebbe consentire alle industrie italiane di partecipare allo sviluppo economico della Jugoslavia.

4) Una convenzione di traffico aereo che darà la possibilità di istituire linee aeree regolari tra l'Italia e la Jugoslavia.

5) Infine sarà esaminato sotto tutti gli aspetti il noto problema della pesca nell'Adriatico.

Le due delegazioni si sono suddivise in diversi gruppi di lavoro, uno per ogni argomento all'ordine del giorno. Si prevede che le trattative, che proseguiranno mattina e pomeriggio a Palazzo Chigi, si potrarranno per parecchi giorni.

RIMANE INVARIATA l'indennità di contingenza

Roma, 20

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio resterà invariata nel prossimo bimestre febbraio-marzo.

SUL FRONTE DELLE SINISTRE

I socialisti restano legati al comunismo

Pietro Nenni parla ancora di «alternativa» ma la formula si rivela sempre più vuota

Roma, 20

Il discorso di Pietro Nenni alla riunione del comitato centrale del partito socialista italiano dovrebbe esser considerato sotto il duplice aspetto di una riproposizione della cosiddetta «alternativa socialista» e di definizione dei rapporti con il comunismo, dopo la recente conferenza nazionale. Si deve avvertire subito che la riaffermata coincidenza tra l'azione del PSI e la «politica di distensione» — così l'ha definita Nenni — dei comunisti, preclude qualsiasi possibilità di una alternativa socialista che, per essere valida, dovrebbe esprimersi sul piano di una indiscussa e provata fedeltà al metodo democratico, senza equivoci. D'altra parte, Nenni non ha spiegato in qual modo dovrebbe concretarsi tale «alternativa» se non con il seguente generico periodo: «nel nostro paese la situazione generale rimane dominata dall'esigenza dell'apertura a sinistra, e cioè dall'alternativa socialista, con la quale il trentesimo congresso del PSI propose due anni or sono al Parlamento e al paese una politica nuova attorno a nuovi programmi e uomini nuovi».

Si era notato, su questo giornale, che «nulla è mutato sul fronte delle sinistre», in seguito alla conferenza nazionale del PCI. Tale considerazione era giustificata dalla lettura dell'articolo domenicale dell'on Nenni. Il suo intervento al comitato centrale del PSI, anche dopo la manifestazione del «caso Secchia», non altera i termini della questione. Piuttosto l'interesse comincia a rivolgersi a quel gruppo del PSI — rappresentato da Rodolfo Morandi, da Giusto Tolloy e da altri esponenti della «sinistra» — che più direttamente opera va in collegamento con le correnti estreme del partito comunista. Di fronte a tale gruppo, Nenni ha ribadito l'impostazione «distensiva» della sua politica, in coincidenza con quella di Togliatti e dei suoi seguaci, ed è da ritenersi che, nel calcolo di un interesse di occasione, la «sinistra» del PSI preferirà rinviare qualsiasi azione a quando la situazione sarà chiarita anche all'interno del PCI. Una «battuta d'arresto» che, se varrà a consolidare la posizione interna di Nenni — ed egli potrà trarne vantaggio per accentuare la sua azione propagandistica sul tema della «alternativa socialista» —, varrà anche a rafforzarne la linea di unità d'azione con il gruppo togliattiano del PCI. E le prospettive di tale politica non sarebbero in alcun caso diverse dalle attuali.

Ecco perchè il fermento che si nota sulla sinistra dello schieramento politico appare sempre più come la conseguenza di uno stato di perplessità nei ceti operai — perplessità che alcuni dirigenti cercano di esprimere politicamente, ma in modo disordinato, forse senza convinzione nelle sue possibilità di sviluppo — che tuttavia il «vertice» trascura, insistendo nel perseguimento di una politica che, senza eccessive scosse, si svolge ormai da un decennio. Il discorso, a questo punto, dovrebbe spostarsi a considerare le possibilità di attrazione di tale massa «di base»: è un compito di difficile realizzazione, poichè tale massa tende ad assumere, politicamente, posizioni più radicali, non accettabili — neanche tatticamente — dagli altri partiti e gruppi politici. Tale azione si presenta, tuttavia, con buone prospettive sul terreno sindacale: è proprio in tale campo che può realizzarsi una convergenza dei lavoratori estremisti verso una più serena valutazione degli obiettivi della lotta per migliori condizioni di lavoro, per più stabili condizioni economiche, per una sempre più efficace garanzia sociale.

Dal punto di vista politico, tale azione può, evidentemente, essere incoraggiata, e appoggiata, da una seria azione fiscale, da un indirizzo economico concreto, da una politica equilibrata di bilancio: è uno sforzo, sembra, che il Governo sta compiendo, ma per il quale occorre un integrale procedimento di liberazione da sovrastrutture tradizionalistiche, spesso anti-economiche, e comunque anti-sociali.

A. S.

L'IMBARAZZO DEI COMUNISTI SUL CASO SECCHIA

TOGLIATTI CERCA DI NASCONDERE il vero obiettivo della decisione

Alle Botteghe Oscure si vorrebbe dar credito alla versione di un trasferimento in Lombardia in funzione anti-Montini

Roma, 20

Ora i commentatori si sono divisi: quelli convinti che l'invio di Secchia a Milano sia tutta una manovra di Togliatti per piazzare nel Nord un elemento di piena fiducia che torni a galvanizzare quelle masse; e quelli i quali credono fermamente nella defenestrazione e giurano sulla crisi che travaglia l'apparato centrale del PC. Forse veramente a Secchia è stato affidato il compito di rialzare il morale dei comunisti del Nord, secondo l'indirizzo della mozione «operaistica», e in tal caso l'avvenimento dovrebbe essere interpretato nel senso che i risultati della conferenza dell'Adriano sono molto più importanti e profondi di quanto non appaia alla superficie, perchè si sarebbe verificata una suddivisione di compiti (al Nord, per quelle esigenze, Secchia; al Centro-Sud, Togliatti). Così il PC fronteggerebbe da una parte lo sforzo organizzativo impresso alla DC dall'on. Fanfani e dall'altro creerebbe nell'Italia settentrionale una massa di «duri» da tenere di riserva per ogni evenienza. O forse il dissidio aperto esiste veramente e stiamo assistendo ad una specie di duello fra «duri» e «morbidi», e non è detto che il primo assalto abbia già visto un vinto e un vincitore.

Un fatto è certo. I dirigenti comunisti fanno di tutto per minimizzare il grosso avvenimento e ironizzano cercando di lasciare nel dubbio l'opinione pubblica sul «perchè». Ma tra le giustificazioni che si dànno, la più strana è quella fornita dall'on. Togliatti stesso, e poi anche da Amendola, che Secchia è stato mandato a Milano per bilanciare l'invio in quella città di uno degli uomini migliori della Chiesa cioè monsignor Montini.

Sia pure alla larga, la questione Secchia è ripresa anche dall'«Unità», che questa mattina gli dedicava un fondo anonimo: «Avevano scritto — dice il giornale comunista riferendosi alla stampa d'informazione — che il compagno Secchia era alla testa della rivolta operaistica del Nord: ebbene l'altro ieri la direzione del partito ha designato il compagno Secchia a dirigere l'organizzazione del partito in Lombardia, proprio là dove secondo le frottole della stampa clericale, covava il fuoco della sedizione massimalista: e i giornali borghesi strillano lo stesso».

Ma — si oppone — è noto che al militante che abbia deviato dalla linea ufficiale e voglia poi fare atto di sottomissione, si impone di svolgere una azione che dimostri la sincerità del pentimento e serva al tempo stesso da autocritica. Semprechè, naturalmente, Secchia sia disposto a pentirsi e ad autocriticarsi.

Negli ambienti di destra — dove maggiormente viene accreditata l'ipotesi della «divisione dei poteri» — si pensa che nei prossimi mesi da questa «crisi apparente» nascerà una maggiore potenza del P.C.

Il doppio martire

Non sappiamo con esattezza — profani come siamo di ogni conoscenza dell'apparato comunista — quali saranno i compiti dell'onorevole Pietro Secchia a Milano, nella carica di segretario regionale del partito per la Lombardia, cui è stato designato. Abbiamo peraltro l'impressione ch'egli avrà molto tempo disponibile perchè sotto (formalmente) di lui, i «compagni» della segreteria manderanno avanti le cose benissimo, anche senza una sua partecipazione molto viva. Egli, quindi, potrà andarsene a passeggiare, prendere l'aperitivo in Galleria, e forse sorridere, cosa che a Roma gli capitava ben di rado. Potrà, in altri termini, godersi pacificamente la «liquidazione» politica (con stipendio) decretatagli dalla direzione del partito comunista.

E va bene. Affari suoi. Tuttavia noi ci permettiamo di osservare che, se l'onorevole Pietro Secchia avesse un minimo di fair play, egli andrebbe, appena a Milano, a fare visita al Prefetto. Per ringraziarlo.

Sissignore, l'on. Secchia dovrebbe, magari segretamente, ma con la faccia il più possibile rischiarata, presentarsi al palazzo della Prefettura in via Monforte, e parlare press'a poco così: «Caro commendatore, io vengo a ringraziarla, nella sua qualità di rappresentante del Governo, anzi del regime borghese e democratico, sotto cui viviamo, per il beneficio che io ricavo dalla protezione di questo regime stesso. Perchè è fuori di dubbio che se non ci fosse lei e dietro a lei tutta l'organizzazione della Pubblica Sicurezza, della Celere, dei carabinieri, tutta insomma la macchina dello Stato sanfedista, reazionario, capitalista, io Pietro Secchia con la deviazione che ho tentato a Roma senza riuscire a niente, a quest'ora non potrei davvero passeggiare per le vie di Milano. I «compagni» della direzione mi avrebbero già sistemato. Io sarei nel fondo di qualche carcere, braccio politico, con il cartellino della «grande sorveglianza» appeso alla porta.

«La mia «liquidazione» sarebbe avvenuta in modo molto più radicale. E invece ora sono qui, e posso anche magari prepararmi a tentare la rivincita. Perciò grazie, e trasmetta il mio grazie a chi di ragione».

Ma non c'è dubbio che l'onorevole Secchia si guarderà bene dal comportarsi così. Ed egli, nella sua situazione di «grande pensionario» del partito, con assegni, e sotto la protezione dell'ordine costituito dallo Stato sanfedista, reazionario e capitalista, si darà passeggiando cupamente, l'aria del martire. Di un doppio martire: di Togliatti e di Scelba.

*

L'ATTESO RIMPASTO NEL GABINETTO DI MENDES FRANCE

Edgar Faure nominato Ministro degli Esteri francese

Un democristiano "ribelle" al Dicastero delle Finanze
Ancora incerta l'adesione parlamentare al Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Mendes France ha bruciato le tappe. Il quinto Ministero di cui doveva dare l'annuncio della composizione ai primi della settimana prossima è stato da lui costituito oggi. Ci sono anche novità sul previsto. Edgar Faure, come s'era detto, va al Quai d'Orsay, Robert Buron alle Finanze. Sono questi i due importanti movimenti. Faure è un radicalsocialista, dello stesso partito di Mendes France. Grosso modo si può dire che in politica estera segue lo stesso indirizzo del capo del Governo. Non si prevedono in tal modo cambiamenti di sorta. L'unico punto in sospeso rimane quello che riguarda l'avvenire dell'Unione europea occidentale, verso la quale Edgar Faure è favorevole, ma non si sa se viene da lui considerata un punto di partenza o un punto di arrivo perchè faccia da leva a grossi problemi europei che attendono la soluzione.

Edgar Faure

L'altro posto ministeriale di qualche importanza è quello delle Finanze. Mendes France vi ha messo, in sostituzione di Edgard Faure, Robert Buron, un democristiano, uno di quelli «indisciplinati» che il partito ha minacciato di mettere fuori dal gruppo parlamentare. Si conoscono le idee di Buron in materia economica, che in certo qual modo collimano con quelle di Mendes France ed è da attendersi che egli collabori con grande impegno alla realizzazione di quel programma economico che è da tempo nelle ambizioni del Presidente del Consiglio, e che dovrebbe rivoluzionare la situazione economica della Francia. Gli avversari di Mendes dicono che le linee ispiratrici del programma sono dominate da un non confessato dirigismo. Il vero ispiratore, sarebbe Alfred Sauvy, direttore dell'Istituto nazionale degli studi demografici.

Un'altra personalità che non è nuova al Governo di Mendes France è Bourges Maunoury, radicalsocialista, che assume il portafoglio delle Forze armate. Egli aveva lasciato il primo Ministero di Mendes France dopo il siluramento della CED, poichè convinto cedista. Ha assunto il Ministero della Difesa nazionale Jacques Chevalier, che era Sottosegretario alla Guerra e che aveva rassegnato le dimissioni, poi ritirate al ritorno del Presidente del Consiglio dopo un colloquio alquanto burrascoso.

Come avevamo previsto gli uomini che Mendes France ha chiamato a comporre il suo quinto Ministero sono radicalsocialisti e gollisti. Attraverso questi ultimi non si vede ancora quella maggioranza parlamentare che possa dare garanzia di stabilità e di solidità al Governo. I socialisti sono ancora fuori e sedici di loro che avevano votato contro gli accordi di Parigi sono stati espulsi dal gruppo parlamentare. C'è così anche crisi in seno al partito socialista, che sinora ha appoggiato Mendes France e senza del quale non avrebbe potuto reggersi al potere. Un elemento gollista dissidente, André Bardon, sottosegretario al P.T.T., è stato questa sera sconfessato dal suo gruppo, che ha dichiarato che Bardon ha accettato di entrare nel nuovo Ministero a solo titolo personale.

BONAVENTURA CALORO

VOTO A SORPRESA SU INIZIATIVA DI UN MONARCHICO

RINVIATO L'AUMENTO delle tasse di circolazione

La legge sarà presa in esame dalla Camera dopo l'approvazione di quella per le autostrade

Roma, 20

Stasera, in seduta notturna, i deputati hanno cominciato a discutere la legge che deve dar vita al Consiglio dell'economia e del lavoro, il quale, composto da esperti e dai rappresentanti delle categorie produttive in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa, costituisca un organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni attribuitegli e contribuisca alla legislazione economica e sociale del paese. Si tratta ora di determinare il numero degli esperti e quello dei rappresentanti delle categorie produttive che dovranno comporre il Consiglio nazionale, fissarne il rapporto anche fra di esse, precisare le iniziative sulle quali il nuovo organo può dare pareri, stabilire i principi, le modalità e i limiti di iniziativa legislativa.

Il primo a parlare è stato il liberale COLITTO per lamentare che nel progetto non sia stata preveduta alcuna rappresentanza per le banche popolari e troppo poche per le imprese di trasporto.

Per il comunista BENEGONI il Consiglio dovrebbe essere uno strumento di limitazione del prepotere dei monopoli, ma per far questo sarebbe necessaria una forte rappresentanza delle categorie dei lavoratori: invece su 66 membri del Consiglio solo sedici sono rappresentanti dei lavoratori.

La Camera avrebbe dovuto decidere oggi l'istituzione delle nuove tasse automobilistiche già fissate dal Senato, onde procedere sollecitamente alla rinnovazione del bollo; ma la opposizione è riuscita, approfittando dell'assenza in aula di un sufficiente numero di deputati del quadripartito, a tirare il colpo gobbo e a far approvare una proposta dell'on. DEL FANTE, del partito nazionale monarchico, di prendere in esame la legge solo dopo che il Parlamento avrà approvato un'altra legge, attualmente all'esame del Senato, che riguarda la costruzione di nuove strade e autostrade.

A sostegno della sua tesi che aumenti delle tasse automobilistiche, destinati a coprire le spese per la costruzione di quelle strade, vanno approvati dopo la decisione per queste ultime, è invervenuto anche lo on. LUCIFERO dello stesso partito.

Invano l'on. FODERARO, democristiano, ha fatto osservare che un nuovo rinvio non farebbe altro che mantenere in sospeso una questione ormai chiara in tutti i suoi aspetti; i voti riuniti di estrema destra e dei comunisti hanno prevalso; i socialisti, rimasti per un momento incerti, si sono astenuti.

Al Senato è continuata la discussione sulla legge Tremelloni che vuol integrare e perfezionare la legislazione in materia di riforma tributaria, in particolare con l'introduzione del giuramento nel processo di accertamento dei redditi e con l'applicazione di pene restrittive della libertà personale per i grossi evasori.

La commissione speciale della Camera incaricata di esaminare il provvedimento, già approvato dal Senato, in materia i locazioni e sublocazioni degli immobili urbani, ha ripreso stamane i propri lavori. L'on. Bernardi (PSI), presidente dell'Unione nazionale inquilini e senzatetto, intervenuto alla riunione, ha presentato una proposta di sospensiva della discussione, in attesa che il Governo fornisca alla commissione tutti i dati utili per valutare quale sia la soluzione migliore da proporre per il problema delle abitazioni. Illustrando la sua proposta egli ha detto, fra l'altro, che il blocco dei fitti potrà cessare nel 1960, solo se allora vi sarà equilibrio tra la domanda di alloggi e la offerta.

Il presidente on. Resta ha dichiarato non ammissibile la sospensiva avanzata dall'on. Bernardi, svolgendo la commissione speciale i suoi lavori in sede referente. Gli onorevoli Jervolino e Amatucci, democristiani, hanno invitato il presidente della commissione medesima, a richiedere agli organi competenti ed a fornire alla commissione, tutti quegli elementi che si possano ottenere circa la situazione attuale nel settore edilizio.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVA SODDISFAZIONE PER IL DECRETO DEL PREFETTO PALAMARA

RESO PIÙ EFFICIENTE IL PORTO con il ripristino delle sue prerogative

Abolite le restrizioni belliche e valutarie il regime delle nostre attività portuali può considerarsi uno dei più liberali d'Europa

Con molto interesse e viva soddisfazione è stato accolto negli ambienti economici cittadini il decreto del Commissario generale del Governo recante nuove disposizioni per il regime doganale nei Punti franchi di Trieste. Si tratta di un provvedimento molto importante, perchè pone rimedio a talune situazioni determinatesi nel periodo bellico e rimaste vigenti da allora, con onerosi controlli che potevano essere giustificati nel tempo di guerra e non oltre. Di più, si avevano altri aggravi d'ordine valutario, anche questi dovuti alla particolare disciplina dei pagamenti con l'estero e alla difesa della nostra valuta. Per queste restrizioni, sollecito è stato l'interessamento del Governo e specie del Ministero del Commercio estero, tradottosi ora nelle nuove norme emanate dal Prefetto Palamara.

Si ha, in sostanza, un ritorno alla legge costitutiva dei Punti franchi di Trieste, con il ripristino di tutte le prerogative e franchigie, ciò che crea i presupposti per un'attività a più ampio sviluppo, anche per le attività industriali nell'ambito del porto. Già la legge costitutiva del 1925 era stata un modello di liberalità: il riordinamento del regolamento portuale fatto dal Prefetto Palamara, pone oggi Trieste in condizioni ideali rispetto non soltanto agli altri porti nazionali ma anche a quelli europei; questo il pensiero del direttore generale dei Magazzini Generali dott. Bernardi, la cui valentia e competenza, nonchè vasta conoscenza dei problemi portuali mondiali, sono troppo note per essere illustrate. Il dott. Bernardi ha definito infatti il nuovo regime «il più liberale d'Europa».

Interessante particolarità del decreto del Commissario generale del Governo, è il suo riflesso nell'attuazione dell'accordo di Londra che ha restituito la nostra città alla Madrepatria. Al Memorandum d'intesa erano infatti allegati vari protocolli aggiuntivi, tra i quali quello riguardante appunto il Porto franco e la conferenza internazionale che l'Italia si propone di convocare per lo studio delle soluzioni più atte ad assicurare il più ampio uso possibile del nostro porto per il commercio internazionale. In tale protocollo il nostro Governo preannunciava l'emanazione di norme preliminari per regolare l'amministrazione del porto, norme attuate con il decreto del Prefetto Palamara. Lo strumento, infatti, contiene queste norme preliminari, che sono in sostanza una conferma esplicita della franchigia vigente nel nostro Porto franco e della struttura amministrativa ed organizzativa dell'azienda portuale dei Magazzini Generali, che si è affermata nel tempo ed è stata collaudata in periodi difficili e turbinosi durante la sua esistenza, dal 1880 ad oggi.

Anche negli ambienti degli operatori commerciali interessati all'attività portuale, l'impressione raccolta è delle più favorevoli. Si sottolineano i vantaggi derivanti dall'abolizione delle restrizioni perduranti dal periodo bellico, la semplificazione delle operazioni valutarie, l'assicurazione che i controlli doganali non comporteranno spese.

E' veramente auspicabile che prerogative e liberalità corrispondano pienamente all'attesa nella pratica attuazione del provvedimento, specie per quanto concerne l'espletamento dei controlli che permangono (tra cui quello riflettente le cosiddette materie strategiche) in modo da conciliare le esigenze degli operatori e quelle degli istituti controllori, con la necessità fondamentale di rendere sempre più efficiente l'attività portuale.

Di rilevante interesse il disposto dell'art. 16 del decreto, nel quale si prevede la possibilità d'ampliamento dell'area del Porto franco, nell'interesse del traffico e dello sviluppo economico del porto, norma questa che contempla anche le esigenze dell'attività industriale.

La Cassa di Risparmio in memoria di Luigi Cristiani

Mentre il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste era riunito in seduta l'altra sera, giunse la triste notizia dell'improvvisa morte del comm. Luigi Cristiani, che all'Istituto cittadino aveva dato la sua appassionata opera specialmente nella realizzazione e nello svolgimento del credito artigiano. Il presidente ha rievocato la nobile e cara figura del lavoratore instancabile e dell'uomo onesto impersonata da Luigi Cristiani. Il Consiglio, associandosi alle parole di cordoglio, ha deliberato di erogare lire 25.000 alla Cassa di previdenza artigiana.

Domenica all'Ospedale infantile inaugurazione di due scuole

Sono state aperte presso l'Ospedale infantile, una Scuola convitto professionale per vigilatrici di infanzia e una Scuola per puericultrici.

Domenica avrà luogo l'inaugurazione ufficiale delle due scuole, con una prolusione del chiarissimo prof. Gaetano Salvioli, direttore dell'Istituto di clinica pediatrica dell'Università di Bologna, che parlerà sul tema: «Campi attuali d'azione nell'assistenza al bambino».

Sul trasferimento a Sacile del Distretto militare

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. C. COLOGNATTI AL MINISTRO DELLA DIFESA

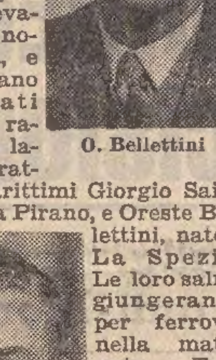
L'on. Carlo Colognatti ha interrogato il Ministro della Difesa per sapere in base a quali considerazioni d'ordine tecnico e morale si è venuti nella determinazione di sopprimere il Distretto militare di Trieste, trasferendone le attribuzioni a Sacile. Tale provvedimento è stato appreso con senso di perplessità e di disagio dagli ambienti triestini, particolarmente dai circoli degli ex militari, i quali già si sono resi interpreti delle difficoltà e del disagio, derivanti dalla soppressione e dal trasferimento del Distretto che praticamente aveva sempre funzionato a Trieste, dapprima quale sede di Corpo d'armata al confine e successivamente quale ufficio amministrativo cui convergevano importanti incombenze, d'ordine amministrativo, disciplinare e matricolare. Che l'Amministrazione italiana inizi la sua attività a Trieste sopprimendo tale importante ufficio, mantenuto anche dal Governo militare anglo-americano, è considerato con preoccupazione, in vista anche dei molti giuliani ivi addetti e dei numerosi obblighi gravanti sul Distretto da parte del rilevante numero di ex militari residenti a Trieste, al quale devono aggiungersi i profughi delle province cedute dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Sacile, tra l'altro, è raggiungibile da Trieste solo con grave disagio per le distanze e le deficienze di comunicazioni. L'interrogante chiede infine se non si consideri opportuno soprassedere a detto provvedimento, mantenendo il Distretto militare a Trieste.

Nell'Ordine dei medici

A rettifica di una precedente comunicazione, l'Ordine dei medici precisa: Non essendosi conseguita, nelle elezioni del 19 corrente, la maggioranza assoluta dei voti, come prescritto dalle vigenti leggi, verrà indetta, in data da destinarsi, un'ulteriore votazione.

LA SCIAGURA AEREA DI NEW YORK

GIUNTE A TRIESTE LE SALME dei marittimi Saitz e Bellettini



O. Bellettini

G. Saitz

Sono giunte in Patria con la motonave «Colombo» le salme di sedici delle vittime della sciagura aerea di New York, nella quale perirono tragicamente ventisei persone. Due di queste risiedevano nella nostra città, e si recavano negli Stati Uniti per ragioni di lavoro. Si tratta dei marittimi Giorgio Saitz, profugo da Pirano, e Oreste Bellettini, nato a La Spezia. Le loro salme giungeranno per ferrovia nella mattinata a Trieste e saranno deposte nella cappella mortuaria di via della Pietà, da dove i funerali partiranno alle ore 14 di domani, sabato; il tragico destino che li ha uniti nella morte li troverà uniti anche nell'ultimo viaggio terreno.

In memoria del generale capodistriano Zupelli

Per iniziativa della Federazione combattenti e reduci di Trieste, lunedì prossimo, nella ricorrenza del decimo anniversario della morte del generale Elio Vittorio Italo Zupelli, capodistriano, Ministro della Guerra nel momento in cui l'Italia, il 24 maggio 1915, dichiarava guerra all'Austria per la liberazione della Venezia Giulia, sarà celebrata una Messa in suffragio alle 10 nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

L'Associazione combattenti di Capodistria, alla quale il generale Zupelli si sentì onorato, dopo la guerra, di esser iscritto, riunita praticamente oggi nella Federazione triestina, ha chiesto a questa di farsi iniziatrice dell'onoranza dell'illustre conterraneo.

Subito dopo la Messa, sul sagrato, la rappresentanza capodistriana dei combattenti, darà in consegna alla Federazione triestina, la bandiera della sezione recata in salvo non molto tempo fa, da un volontario capodistriano, oggi esule.

La Federazione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci convoca per sabato alle ore 16.30, nella sede (Casa del Combattente) i soci del gruppo S. Marco della Fabbrica macchine S. Andrea, Arsenale Triestino ed Ilva.

Il Memorandum d'intesa interpretato nella Zona B

Dopo tanto epurare in Zona B, pensavamo non ci fosse laggiù altro segno italiano da mettere al bando. Ma dieci anni di purghe politiche non sono evidentemente bastate; c'è ancora chi trema al cospetto anche di una innocente targa di strada, di una via Mazzini o una via Verdi. Diavolo: fascisti da eliminare pure questi. E tutto ciò, beninteso, nel nuovo clima di reciproco rispetto stabilito dal Memorandum e dallo Statuto speciale per le minoranze.

Ma questo avviene in Zona B — non parliamo del resto dell'Istria, da Pola a Fiume, dove tutto un mondo è stato come sommerso da una colata lavica —; nel territorio triestino, invece, i consiglieri comunali dei paesetti carsici sono in agitazione perchè vogliono targhe e tabelle bilingui, e protestano perchè non hanno ancora veduto a Sistiana rimessa non sappiamo quale scritta. E, nelle loro scalmanate richieste, si appellano appunto al Memorandum e allo Statuto speciale, accusando gli italiani di non volersi rendere conto del nuovo clima di distensione; al quale clima, peraltro, i loro amici d'oltre Morgan credono poco, se si sentono autorizzati a togliere anche gli ultimi ricordi, e i meno pericolosi, della millenaria vita italiana della terra istriana.

Cambiate le poche targhe con nomi italiani che ancora rimanevano nelle strade, e sostituite con altre croate; proibito parlare italiano nei negozi e negli uffici; imposto l'obbligo di presentare documenti pubblici in una sola lingua, e non in quella italiana, cosa altro faranno gli amministratori della Zona B in omaggio allo Statuto per le minoranze sottoscritto a Londra? Ecco cosa faranno: esorteranno i loro agenti nella Zona triestina a tempestare le autorità con mozioni, ordini del giorno, minacciosi articoli: fate questo, fate quello, secondo previsto dallo Statuto speciale. Come se a Londra fossero stati firmati degli accordi a esclusivo vantaggio degli sloveni, di là e di qua della linea di demarcazione. Ma il gioco è piuttosto ingenuo: è chiaro che gli italiani rispetteranno gli accordi nella esatta misura in cui mostreranno, con i fatti e non con le parole di rispettarli, gli jugoslavi, compresi gli amministratori d'oltre Morgan e i loro rappresentanti locali. Il tempo dei due pesi e due misure è finito.

L'AZIONE SINDACALE NEL SETTORE MARINARO

FINITO LO SCIOPERO l'agitazione continua

Il «Messapia» e il «Barletta» partiranno a mezzogiorno La relazione del segretario nazionale del Sindan

Due navi della Società «Adriatica» sono rimaste bloccate ieri nel nostro porto, a seguito dell'agitazione in atto nelle Compagnie di navigazione del Gruppo Finmare. In mattinata ha dovuto sospendere la partenza la «Messapia»; in serata è rimasto agli ormeggi il «Barletta», che avrebbe dovuto lasciare il porto prima di mezzanotte.

A tarda sera le organizzazioni sindacali hanno comunicato che gli equipaggi in sciopero sospenderanno l'agitazione oggi a mezzogiorno, ora in cui torneranno ai posti di lavoro a bordo delle due navi, pronti per partire. Pure stamane viene regolarmente ripreso il lavoro da parte del personale amministrativo e operaio della Società «Adriatica».

Nel quadro dell'agitazione sindacale in seno alle Società «Adriatica», «Lloyd Triestino», «Italia» e «Tirrenia», ha avuto luogo ieri un affollato comizio nella sede della Federazione italiana lavoratori del mare, con l'intervento del segretario nazionale del Sindan, dott. Auricchio. Egli ha fatto una relazione dei fatti che hanno portato all'azione sindacale, a seguito di un accordo stipulato dagli amatori con una sola delle tre organizzazioni sindacali che partecipavano alle trattative (Sindan, Film e Fegemare, quest'ultima firmataria dell'accordo). Le due organizzazioni rimaste escluse hanno indetto un referendum nazionale tra i lavoratori interessati, il cui risultato è stato comunicato ieri dal dott. Auricchio: a scrutinio ancora incompleto, oltre il novanta per cento dei lavoratori risulta contrario all'accordo firmato unilateralmente e concluso mentre ancora erano insolute varie e importanti rivendicazioni poste dal Sindan e dalla Film.

Nel corso dell'assemblea, sono intervenuti nella discussione il segretario per Trieste della Film, cap. Mathion, e il dott. Cutroneo, segretario locale del Sindan, nonchè numerosi lavoratori, ufficiali naviganti, marittimi di bassa forza e rappresentanti del personale amministrativo, approvando l'operato dei Sindacati e manifestando la volontà di proseguire l'azione.

L'agitazione comunista nel settore metalmeccanico

SCARSO SUCCESSO DELLO SCIOPERO — L'INDENNITA' AGLI STATALI

Nel settore delle industrie metalmeccaniche, la organizzazione sindacale comunista ha raccolto ieri scarso successo con lo sciopero di un'ora, proclamato per una serie di rivendicazioni che i Sindacati democratici affermano invece perseguibili con regolari trattative.

Pur limitata l'agitazione all'ultima ora di lavoro nelle aziende, nel complesso del settore metalmeccanico, che occupa 12 mila lavoratori, la partecipazione allo sciopero non ha superato il 20 per cento dei lavoratori. Una percentuale più alta si ha se circoscritta al gruppo delle industrie maggiori, all'incirca sul 40 per cento, con punte più alte negli stabilimenti dei C.R.D.A., per contro con eccezioni al Cantiere navale Giuliano (dove le astensioni non superano il 10 per cento del personale) e all'Ilva, al Cantiere Felszegi e alla direzione centrale dei C.R.D.A. dove nessuno ha scioperato.

Notizie da Roma informano che l'esame del disegno di legge comprendente le indennità per gli statali di Trieste non ha avuto luogo ieri, come era atteso. La delegazione portatasi nella capitale ha conferito con l'on. Andreotti, relatore della legge ed ha avuto con l'illustre parlamentare un esauriente e soddisfacente colloquio. A favore degli statali sono intervenute le segreterie locali dei partiti del centro democratico ed interventi diretti ha compiuto l'on. Colognatti.

La nuova Libreria San Paolo

In tempi come i nostri è sempre consolante il veder inaugurare una nuova libreria nel centro della città. E' quanto è accaduto in questi giorni a Trieste in uno dei punti più frequentati di Corso Italia verso la piazza Goldoni che ora, al posto di un vecchissimo negozio, si adorna di una libreria tutta chiara e ridente, modernamente attrezzata in modo da poter offrire a qualsiasi cliente libri di cultura e le più recenti opere narrative atte a educare la mente e a elevare l'animo, dalle opere di Thomas Merton o di Fulton Sheen, tanto per dare un esempio, a romanzi come «Il Cardinale». E non meno che gli adulti, la Libreria delle suore di San Paolo soddisfa il pubblico infantile, che può trovare nelle edizioni Paoline tutto quanto una mente infantile sogna in fatto di libri divertenti e istruttivi.

† L'anima eletta di

Maria Borghese

non è più.

La nipote DINORA cui la cara Estinta fece da madre, unitamente al marito MAX e ai parenti tutti, ne dà il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 22 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto i nipoti GINA GALLONI, SANTE e BENEDETTO DE POL, OLIMPIA DEL BIANCO e ALDA SORRENTINO.

Trieste - Milano - Foggia - Catania

† A Milano, all'alba del 18 gennaio, è spirato dopo lunghe sofferenze, a soli 36 anni

Massimiliano Cresinari

Grande invalido di guerra

Ad amici e conoscenti di Trieste dànno il triste annuncio la moglie EDDA, la mamma ADELINA WARTO, il papà MASSIMILIANO, il fratello GIOVANNI e i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso ringraziamo sentitamente i parenti, la Direzione dell'A.C.E.G.A.T., i colleghi, gli amici di lavoro e tutti coloro che presero parte al nostro dolore onorando la memoria del caro Estinto

Giovanni Gardi

La MOGLIE e le famiglie GARDI, PLATZER e MANDERO

Voi che vi esponete alle intemperie

Togal

cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie

in tutte le farmacie

dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 28-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 - Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18.20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZ
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DURANTE IL COMIZIO DI IERI NELLA SALA DI VIA VECELLIO

SOBILLATORE COMUNISTA ARRESTATO e attivisti messi in guardia dalla Questura

Andavano tra gli esuli alloggiati alla Fiera seminando menzogne per incitarli a inscenare una manifestazione

Un redattore del settimanale comunista «Il Lavoratore», Ruggero Spadaro, d'anni 42, è stato ieri tratto in arresto. Il provvedimento adottato nei suoi confronti è strettamente connesso al noto comizio indetto dagli operai metallurgici aderenti agli ex Sindacati Unici. Un migliaio di operai, accogliendo l'invito dell'organizzazione sindacale comunista, avevano abbandonato il lavoro, per partecipare al comizio indetto dalle 15.30 alle 16.30, nella sala di via Vecellio 4/6, dopo che la Questura aveva negato l'autorizzazione di tenerlo su una pubblica piazza. All'ora fissata gli operai si raccoglievano sul posto, ma, anzichè accedere tutti nella sala, si raccoglievano parte nell'atrio dell'edificio e una parte ancor più notevole sulla strada, dove finivano col determinare un assembramento.

Per il servizio d'ordine erano presenti sul posto il vicequestore, funzionari della Questura, guardie di P.S. e carabinieri. Ad un certo momento, i funzionari invitavano gli operai ad allontanarsi, ed essi, di buon grado, ottemperavano all'ordine. A questo punto lo Spadaro interveniva per incitare i presenti a resistere all'ordine dei funzionari. E' appunto tale atteggiamento che ha determinato il fermo dello Spadaro, e poco dopo, scortato, egli ha raggiunto il Commissariato di via Caprin. Più tardi, egli è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria ai sensi degli art. 24 e 220 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza.

Gli attivisti comunisti vanno da qualche giorno diffondendo notizie tendenziose tra gli esuli alloggiati nei padiglioni della Fiera di Trieste. Entrati abusivamente nel campo, essi hanno fatto circolare la voce che la Casa dell'Emigrante, già destinata agli esuli, sarebbe stata invece concessa agli sfrattati e ai senzatetto, e che le somme stanziate dal Governo a favore dei profughi giuliani e dalmati sarebbero state stornate per altre opere. I vociferatori hanno cercato di convincere gli esuli della Fiera a raccogliersi stamane alle 9.30 davanti al Palazzo del Governo, per inscenare una manifestazione di protesta.

Beninteso tutto queste notizie diffuse da così discutibili fonti sono destituite da ogni fondamento: la Casa dell'Emigrante, destinata agli esuli, agli esuli e non ad altri verrà concessa, così come il denaro stanziato dal Governo servirà d'aiuto per coloro che, in nome della Patria, tutto hanno perduto. La nostra precisazione, che viene da fonte autorizzata, è anche un'esortazione per gli esuli affinchè non si lascino incantare dalle sirene comuniste.

Gli attivisti, in realtà, sono due attiviste: due consigliere del Comune di Muggia, una delle quali è stata già interrogata dalle competenti autorità, che hanno inoltre interrogato due giovanotti, introdottisi alla Fiera anch'essi con lo scopo di creare disordine e disorientamento. Le due donne erano entrate abusivamente nel campo con due amiche, per incitare gli esuli ad inscenare la manifestazione cui si è accennato, manifestazione che avrebbe dovuto essere ispirata da una grossolana menzogna.

La Casa della bambina giuliana e dalmata a Roma

IL SINDACO E IL VESCOVO PARTECIPERANNO ALL'INAUGURAZIONE

Il Sindaco di Trieste Bartoli e il Vescovo mons. Santin, unitamente a un rappresentante del Governo, interverranno domenica mattina a Roma alla inaugurazione della nuova sede della «Casa della bambina giuliana e dalmata», costruita accanto al Villaggio Giuliano, sulla Via Laurentina.

I lavori per la costruzione del Collegio iniziarono circa un anno fa, grazie a un lascito di 25 milioni di lire fatto dal compianto presidente dell'Opera, ing. Oscar Sinigaglia, e dalla signora Marcella Sinigaglia Mayer, e sono stati condotti a termine in virtù di un contributo di 85 milioni del Ministero dell'Interno. Il nuovo Istituto si intitola a Marcella ed Oscar Sinigaglia.

Distribuzione dei moduli Vanoni e denuncia entro il 31 marzo 1955

Chiarimenti su una lieve modifica del quadro «F»

L'Ufficio imposte dirette dell'Intendenza di Finanza ha iniziato ieri la distribuzione dei moduli Vanoni agli oltre cinquantamila contribuenti, per la ricchezza mobile e la complementare. Le denunce dovranno esser presentate entro il 31 marzo. L'invio dei moduli viene fatto ai contribuenti già iscritti nei ruoli. I nuovi contribuenti, quelli cioè che non avevano presentato precedente denuncia, non avendo raggiunto i minimi imponibili, ma hanno superato questo limite durante l'anno scorso, sono tenuti a far richiesta personale del modulo. Per quanto riguarda i dati e le comunicazioni che il contribuente dovrà fare all'Intendenza di Finanza, compilando appunto il modulo, non vi sono innovazioni di sorta. V'è soltanto una lieve novità relativa alla compilazione del quadro «F», agli effetti dell'imposta complementare, al quale l'anno scorso i prestatori d'opera dovevano allegare una dichiarazione del datore di lavoro, con gli estremi delle retribuzioni percepite durante l'anno. Ora saranno gli stessi datori di lavoro a provvedere alla compilazione del quadro «F».

Al riguardo il Ministero delle Finanze fa presente che qualche giornale ha riportato interpretazioni inesatte sul quadro «F» della dichiarazione unica dei redditi, rilevando che l'impostazione del modello sottoporrebbe a controllo la posizione dei lavoratori a reddito fisso e metterebbe gli stessi in condizioni di inferiorità rispetto alle altre categorie di contribuenti. Il Ministero precisa che tali interpretazioni sono conseguenza di un evidente equivoco.

Il quadro «F», da compilarsi dai datori di lavoro, contiene la dichiarazione delle retribuzioni ai dipendenti ai fini della tassazione di rivalsa per imposta di ricchezza mobile e complementare; l'obbligo di fare una tale dichiarazione non è nuovo. Ma è in vigore da diversi anni. Tale dichiarazione, con la specificazione degli emolumenti di qualsiasi natura corrisposti al prestatore d'opera e con l'elenco nominativo dei percipienti, veniva fatta su un apposito modello distinto da quello della dichiarazione dei redditi. Quest'anno detto modello è stato, invece, incorporato nella dichiarazione unica come quadro «F», con lievi modifiche, rese necessarie dal fatto che il precedente modello è stato predisposto molti anni addietro. Nessun obbligo, quindi, nei confronti dei datori di lavoro, nè una prova di sfiducia nei confronti dei lavoratori a reddito fisso, ma semplice perfezionamento formale, giustificato da ragioni organizzative degli uffici.

Convegno di bersaglieri

Domenica prossima si riunirà a Trieste il Comitato triveneto dell'Associazione nazionale bersaglieri, per concretare le modalità per l'intensificazione della propaganda per una partecipazione totalitaria delle sezioni del Triveneto alla adunata di Milano. Saranno presenti il presidente nazionale gen. di C. d'A. Arturo Scattini e il gen. Giuseppe Follini, presidente del Centro regionale lombardo. I bersaglieri triestini ed istriani sono convocati alle ore 10, alla Casa del Combattente.

L'attesa "Veglia Verde" domani sera all'Excelsior

Viva è l'attesa, nei migliori ambienti cittadini, per la tradizionale «Veglia Verde» che all'insegna di «A la moda di montagnon» si effettuerà domani sera con inizio alle 22, nelle sale dell'Albergo Excelsior, a favore delle opere assistenziali della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini. Il gaio trattenimento, improntato a squisita signorilità, sarà rallegrato dalle due orchestre Vallisneri e Sidericudi; inoltre non mancheranno piacevoli attrazioni, da una lotteria abbinata ai biglietti d'ingresso alla distribuzione gratuita di cotillons ecc., il tutto inquadrato nella sana allegria che è caratteristica delle adunate delle penne nere. A dare degno risalto alla festa contribuiranno numerosi ufficiali della «Julia» che hanno garantito il loro intervento e il Comitato delle Patronesse così formato: baronessa Maria Banfield, Lina Bartoli, marchesa Enrichetta Bourbon Del Monte, marchesa Etta Carignani, Ida Costa, Fulvia Costantinides, Carmen Cosulich, contessa Franca de Courten, Clairette Doria, baronessa Lilot Economo, Luisa Feltrinelli Doria, Tea Fogazzaro, Lucilla Forti, Bice Gianani, Bice Gigli, Jenny Grioni, Maria Angela Guicciardi, Jolanda Luccardi, Anna Modiano, Vela Pulitzer Finali, Bice Santi Pessi, Fernanda Slocovich, Giunia De Suvich, Cristiana Stavro Santarosa, Emilia Tamaro, contessa Silvia Tripcovich, Mariuccia Vitas, Irma Welponer. La serata si presenta sotto i migliori auspici. I tavoli ancora disponibili si possono prenotare questa sera dalle 18 alle 20 presso la Casa del Combattente.

Rimasero investiti dal getto d'acqua bollente

Erano all'incirca le 17.30 di ieri quando due giovani apprendisti pasticceri — Italo Stoppar, di 14 anni, abitante in viale D'Annunzio 45, e Benito Palmolungo, di 15 anni, abitante in via Battisti n. 20 — che prestano la loro opera nel laboratorio della pasticceria Colussi, in Corso Garibaldi 3, s'avvicinavano a un recipiente colmo d'acqua bollente per sollevarne il coperchio. Ma mentre eseguivano questa operazione, dal recipiente usciva un getto d'acqua bollente che colpiva in pieno i due ragazzi. Gravemente ustionati, essi raggiungevano poco dopo l'ospedale, dove venivano trattenuti nel reparto dermatologico. Lo Stoppar, che ha riportato vaste ustioni al collo e al viso, guarirà in 15 giorni: il Palmolungo, che lamenta vaste ustioni al torace e al collo, in otto giorni.

Intorno alle 11 di iermattina, nella Scuola di addestramento professionale delle ACLI, di via dell'Istria 17, il pittore Adalberto Conci, di 36 anni, abitante in via Guardiella Farneto 1308, era intento a empire di calce viva uno spruzzatore. Il Conci aveva pressochè ultimato il suo lavoro, quando, dal congegno usciva un getto di calce che gli schizzava negli occhi. Il poveretto, che ha riportato intensa congiuntivite per le ustioni della calce, è stato raccolto dai sanitari della CRI di piazza Sansovino, i quali lo hanno trasportato all'ospedale con un'autolettiga. Il Conci è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di due settimane.

DICHIARAZIONI DEL PROSINDACO VISINTIN ALLA RADIO

CINQUE MILIARDI A TRIESTE per i lavori pubblici nel 1955

Il Prosindaco ing. Visintin, nel corso di alcune dichiarazioni alla Radio, ha illustrato i programmi dei lavori pubblici nell'ambito cittadino per il 1955. Il Comune avrà a disposizione cinque miliardi di lire: due miliardi saranno messi a disposizione dallo Stato, gli altri tre faranno parte del mutuo che dovrà esser stipulato. Sono sempre allo studio i progetti per le opere pubbliche, e se ne attende l'approvazione da parte del Parlamento. Circa mezzo miliardo di lire sarà impegnato nella costruzione di edifici comunali; i lavori per il riassetto delle strade impegneranno quattrocento milioni e inoltre si avrà l'impiego dei duemilanovecento operai della SELAD, con una spesa di un miliardo di lire.

Così, con l'aumentata capacità scolastica, l'accentramento degli uffici comunali oggi dislocati in varie parti, i miglioramenti nei campi della nettezza urbana e dei cimiteri e lo sventramento della città vecchia secondo il piano regolatore, Trieste sarà all'avanguardia nel campo dell'edilizia comunale.

CONFERENZE

✦ La conferenza che il cap. Giovanni Gerolami doveva tenere questa sera al Circolo M. M. «N. Sauro» è stata rimandata a data da destinarsi.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la settima seduta scientifica dell'Associazione medica triestina in collaborazione con la sezione giuliana della Società italiana di ematologia. Relatore il dott. A. Risolo: «Porpora piastrinopenica e cortisone».

✦ Al corso di pratica navale, domani sabato, alle 17, nell'aula magna di via dell'Università 7, il rag. Pietro Porto terrà una conferenza sul tema: «Cenni di legislazione sociale. Antinfortunistica. Sicurezza ed igiene del lavoro».

✦ Domani, alle 18, il maestro Giordano Ghezzo ripeterà, a richiesta di numerosi colleghi interessati all'argomento, la sua trattazione sulla «Correzione degli errori» nella scuola elementare. Il convegno avrà luogo in via Battisti 13.

Il Sindacato provinciale pensionati aderente alla C.C.d.L. invita tutti i pensionati della Riunione Adriatica di Sicurtà ad intervenire alla seduta che avrà luogo stasera alle 19 (via Duca d'Aosta 12, stanza 10).

Con lunedì prossimo sarà chiusa al transito dei veicoli la via S. Francesco, tra la via Rismondo e la via Carpison, per la sostituzione di un tubo del gas.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.3, minima 1.7; pressione 1016.7 in per cento; temperatura del mare 8.9.

Oggi: S. Agnese. — Il sole sorge alle ore 7.39, tramonta alle ore 16.53. La luna nasce alle ore 5.46, tramonta alle ore 14.26.

Maree. OGGI: bassa ore 14.25, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.20, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul, corso Italia 14; Maddalena, via dell'Istria 43, Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamata di imbarco per oggi 21 gennaio 1955, alle ore 10. Turno generale: 1 marinaio, preced. n. 1218; 1 mozzo coperta, confer. n. 522; 1 fuochista nafta, turno n. 706; 1 garzone cucina, turno numero 190.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 9, matrimoni 8.

MORTI: Srebar in Gustin Giovanna a. 77; Fabrissin Amedeo a. 73; Svagelj Luigi a. 44; Poldrugo ved. Spagno Gasperina a. 75; Polli Alberto a. 63; Millo Giusto a. 66; Hlaca Antonio a. 68; Gabrielli Luigia a. 89; Cristiani Luigi a. 55.

MATRIMONI RELIGIOSI: Poropat Giovanni meccanico con Staver Elena casalinga; Catagnoti Raffaele bracciante con Bonifacio Lucia casalinga; Ghiotto Angelo manovale con Paladin Anita casalinga; Perisutti Ermanno impiegato con Pacorini Ida sarta; Pinto Gerardo meccanico con Chiaulon Lucia sarta; Vittor Mario elettricista con Spadaro Maria casalinga; Trento Albino autista con Gelcich Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Holländer-Oliani Alberto rappresentante con Proslev Eva casalinga.

Tutti i sinistrati e danneggiati di guerra sono invitati a voler rinnovare la tessera d'iscrizione per l'anno 1955, presso la sede provinciale di via Cologna 2.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Musiche inedite di Gioacchino Rossini; 18.45: Orchestra Gualdi; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Brigada; 21: Concerto sinfonico diretto da Paul Hindemith; 23: Canta Myriam Ferretti.

SECONDO PROGRAMMA

14: Il contagocce; 14.30: Quattro passi tra la musica; 15.30: Orchestra Bassi; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Piemonte; 18.10: Le due città; 18.40: Orchestra Milleluci; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrio; 21: Occhio magico, fuori programma; 22: Il mio personaggio, Rosetta Pampanini; 22.30: Cani e gatti; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: I nostri sogni, di Ugo Betti.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Seganritmo; 17.50: Musica operistica; 18.30: Canzoni senza parole; 19.30: Dal mondo cattolico; 20: Palcoscenico allegro.

LE ORE DELLA CITTA'

Speculazioni

Molti produttori cinematografici cercano di sfruttare il sentimento nazionale degli italiani, per far quattrini. Allestiscono così, con pochi mezzi e scarsa conoscenza dei fatti storici, pellicole di chiara intonazione patriottica, convinti di risolvere abbastanza facilmente il problema finanziario. Succede così che ottengono spesso risultati opposti: il film cade, il pubblico diserta le sale. L'ultima è questa: mentre il titolo d'un film annuncia la redenzione di una città cara al cuore di tutti gli italiani, ecco sullo schermo apparire inquadrature di un'altra città. E succede che gli esuli di quest'ultima località sentono il dovere di... ringraziare i produttori del film, per aver dato loro la possibilità di rivedere vie e piazze, luoghi comuni e natali, pur essendone lontani da oltre dieci anni. Un minimo di serietà, peraltro, sarebbe consigliabile.

Le caricature

Nei primi due giorni d'apertura, la decima Mostra nazionale della caricatura, allestita dall'Enal provinciale con il patrocinio dell'Ente per il Turismo e dell'Associazione della Stampa nelle sale rossa e pompeiana dell'Albergo Excelsior, è stata visitata, oltre che da un numeroso pubblico, anche da parecchi espositori, fra i quali il trevigiano Battacchi, al quale la Giuria ha assegnato il primo premio. Per i prossimi giorni sono annunciate le visite collettive degli umoristi del «Travaso» e del «Marc'Aurelio» e di altri noti caricaturisti. La Mostra si chiuderà sabato 29 gennaio. E' probabile però che, in occasione dell'affluenza del pubblico, la chiusura venga differita di qualche giorno, a seconda della disponibilità delle sale d'esposizione. La Mostra, cui si accede dalla riva del Mandracchio 4, osserva il seguente orario: dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 21.

Saluti dall'Argentina

Un triestino, Giuseppe Della Mattia, da molti anni stabilitosi a Rufino, in Argentina, dove esercita la professione di fotografo, ha di recente ottenuto una medaglia d'oro per aver raggiunto i cinquant'anni di lavoro. Scrivendo a un suo parente abitante nella nostra città, il Della Mattia, che quale garibaldino partecipò alla campagna di Grecia del 1897, riferisce d'aver incontrato a Mendoza un vecchio compagno d'armi. Nell'occasione il Della Mattia ha ricordato con commozione quei tempi e desidera ora, a nostro mezzo, inviare i suoi saluti ai commilitoni residenti nella nostra zona.

Storiche diapositive

«Odissea e redenzione di Trieste»: questo il toccante tema dell'eccezionale presentazione di diapositive a colori, fatta da Ermanno Costerni lunedì sera al Ridotto del Rossetti, in una manifestazione di elevato valore artistico e ideale, quale omaggio ai Caduti per l'italianità della nostra città. Tutta la storia del doloroso dopoguerra è stata illustrata in una serie di immagini, certamente uniche del genere. Storia di lotte, di lutti e infine l'apoteosi; quadri suggestivi, commoventi, entusiasmanti, animati dal commento, felicemente ispirato, del presentatore. Una bella manifestazione, completata dalla incantevole proiezione «Dalle Alpi alle Piramidi» con le più belle visioni che s'offrono al turista in Italia, nel centro Europa, in Grecia e in Africa, manifestazione che meriterà ripetere per i molti spettatori rimasti esclusi lunedì dalla affollatissima sala del Ridotto.

Collezione eccezionale

quella che la Pellicceria Nelzi mette a disposizione della gentile clientela, *a prezzi d'inventario*, per vendita di fine stagione. Pellicceria Nelzi, piazza della Borsa 8.

Il Ballo del Mare

La più alta e significativa manifestazione mondana della marineria triestina, il grande Ballo del Mare, avrà luogo quest'anno nelle sale del Circolo M. M. «N. Sauro» la sera del 5 febbraio prossimo. L'attesa per tale avvenimento, certamente uno dei più importanti del Carnevale triestino, è particolarmente viva, non solo per le tradizioni di fasto che accompagnano il grande Ballo del Mare, ma anche per l'intervento alla festa di quest'anno dei più brillanti rappresentanti delle nostre Forze armate, oltrechè delle personalità del mondo armatoriale e marittimo cittadino. Gli inviti relativi verranno diramati in questi giorni.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Cima Sappada - Sappada. I partecipanti potranno usufruire dell'insegnamento gratuito della tecnica sciatoria. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Iscrizioni a gite, soggiorni e alla Sezione agonistica vanno dirette alla segreteria, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 23 corrente gita sciatoria a Cima Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1 c, tel. 96-132, dalle 19 in poi.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 23 corr. gita a Cima Sappada. Turni continuati per Corvara e Selva in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240) seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

CAVALLAR
OROLOGI ... RI
REGALI - RIPARAZIONI

Inverno nel podere

AL Butir... non è forse un nome arabo? Ma così è questo nostro gergo, che quassù si imbastardisce col dialetto di Romagna.

—L'è bona la têra incù, Minghinàtt?

— Sè, l'è comm al butìr!

Il paragone del burro è indovinato ed espressivo: liscia, lucente, malleabile questa terra di primo colle, ora che l'umidità la doma. Ma d'estate, come diversa quando il sol di luglio la brucia! Compatta, arida, ostile, con talora la durezza delle rocce vulcaniche, e solo la gramigna vi sopravvive. Terra da vite, questa, e da cipresso; le serenelle avvizziscono, il ciliegio muore. Vi si adatterebbe certo l'olivo, albero parco come il cammello ma ai rigori invernali della linea gotica non sopravvive. Dimenticavo le rose. Quando la frasca intristisce, lo stesso alloro s'increspa e il bossolo si fa bruno come strinato, le rose soltanto continuano a buttar polloni verdissimi, a dar qualche tardivo profumato fiore.

Minghinàtt, ovverosia Domenichino, è un solerte operaio affezionato alla terra e rispettoso dei suoi impegni, da meritare in pieno l'alto salario ogni giorno dalle leghe accresciuto con delicatezza. Egli così non è mai disoccupato. Nato in questa stessa terra, con i suoi attrezzi se n'è fatto esperto forse più di vari teorici eruditi; parco e sorretto da moglie parsimoniosa, è giunto a ottenere in mezzadria una bella fetta di vigna e a coltivarsela esemplarmente, senza timore più delle stagioni avverse ai lavori.

— Ai è un fitàr ch'al va zà fein all'infèren!, esclama egli rivolto al compagno, e si ferma per sputar sulla palma delle mani, fregarsele, prima d'impugnare ancora il manico del suo strumento. Questo, una specie di gravina, l'innalza e lo cala a gran forza sul duro ceppo dell'albero a stroncar le radici, onde il grosso fusto legnoso possa liberarsi dalle sue profonde tenacissime propaggini e calare a terra senza far guasti intorno. Il compagno Giocondo lo coadiuva con entusiasmo, anche egli manovrando il suo pennato per sradicare il ceppo, poderoso e diritto come una colonna. Si tratta di un giovane pioppo messo a dimora dopo la guerra ma di un vigore maligno e trionfante, che superato già i fastigi degli arcipressi, rubava aria con la sua ombra e li intristiva con le sue fitte radici.

Fra poco ormai la prepotente creatura vegetale cederà il passo, schiantata alla base piomberà al suolo, adagiandovisi in tutta la sua lunghezza. Gli uomini ne paventano il crollo, perplessi guardano la selva dei rami contro il cielo; quindi posata la scala allo stipite vi sale Giocondo per allacciarvi una fune, lasciandone penzolare un capo che servirà, non appena la mole vacilli, a dirigerne la caduta. Ciò fatto entrambi a distanza tirano la corda fino a quando il tronco cede, s'inclina, piomba giù, senz'altro danno che l'aver strisciato appena sui cipressi e l'aver flesso, senza romperla, la siepe d'ibisco.

Ora lassù non v'è più nulla nell'aria se non un vuoto inconsueto, che quasi un po' sgomenta.

— Damm al pudàtt, Minghinèin... Ecco che i due si accingono e svattare, a cavazzare, a recidere i grossi rami, e picchiano e tagliano il legno ancor vivo scheggiandolo in candidi truccioli, la ramaglia l'ammucchiano in fascine, i rami maestri li pongono l'un sull'altro onde sia più agevole poi il trasportarli. Ma il lungo poderoso torso occorrerà dividerlo in due segmenti almeno. A ciò soccorre la sega: un arnese preciso, primordiale, fascia d'acciaio dentato fissa a due manici, impugnando i quali vien mossa avanti e indietro a incidere, dividere il corpo dell'albero. Precisa, mordente, la lama aggancia, s'affonda, sgretola ad ogni incursione la umida fibra, sino a quando nulla ha più da tagliare, si ferma, e priva ormai di resistenza, s'affloscia e cade.

* * *

Anche il lavoro campestre, grazie all'inattesa clemenza della stagione, è ormai a buon punto, presto sarà concluso.

L'opera di potatura sta già nettando lo scarno profilo degli oppi e dei perpignani, leggero arabesco sulla morbidezza dell'orizzonte. A metà d'un filare, issato là ove il tronco si quadripartisce, c'è il vecchio genitore che manovra il suo ferro per disciplinare il soverchio rigoglio della pianta affinchè non tolga luce alla vite nè troppo s'espanda sotterra. Presso il padre, Giocondo cappello sugli occhi e pantaloni a pezze, taglia i tralci inutili, lascia quell'uno pel futuro vigore, lo fissa con vincastri al tronco che sorreggerà la mole dei pampini e il peso dei grappoli: opera geniale d'artigiano che ha qualcosa del vasaio, del liutaio, resa esperta dalla saggezza dei secoli. Non lontano, in concorde operosità, la Rosa coglie i rami recisi, li ammucchia, li partisce in fascine.

Queste figure umane quasi immobili hanno toni movimenti e voci smorzati, paiono adeguarsi alla caligine cinerina, alla tinta neutra degli alberi, alla terra digradante verso il rio ove al bruno si mescola il verde del radicchio selvatico e delle verze gigantesche; e sull'incertezza fumosa fa spicco, ancora imporporata dall'autunno, la cupola d'una quercia veneranda.

Sarchiata, concimata, questa terra si sbriciola in un impasto color cacao e vinaccia garanzia di sicura fertilità. Giacchè falso è il luogo comune che d'inverno la natura dorma. Proprio ora in gennaio, incomincia la sua ripresa, chè sotto la zolla intrisa e spoglia, la cotenna del prato morto, la coltre delle foglie marce, fermentano i succhi della vita in un lavorio misterioso e sostanzioso che a primavera darà forza agli steli, farà sbocciare fiori foglie e frutti per l'alimentazione dell'uomo, la bellezza del mondo, la gloria del Creatore.

Ma dove fu poi sparso copioso il seme, affiora già una peluria erbosa d'un verde tenerino e deciso che mette la sua nota di gioia nel grigiore. Questo è il novello grano, e pur così delicato e minuto, già «fa fila», riga cioè i campi d'un albore assurdo di primavera. Questo suo precoce verzicare fa tranquilli i coloni che fino a ieri paventavano. Domani potrà venire galaverna e neve, il frumento resterà sotto ad accestire, certezza di buon raccolto.

* * *

All'apparente pausa della terra s'informa l'opera dei contadini. Anche costoro par s'abbandonino alla pigrizia, talchè l'urbano operaio accentua verso di essi invidia e disprezzo. Ma pur con ritmo pacato e con più lunghi sonni, che oculata vigilanza sempre e che diligente amore. Finiti i lavori stagionali, c'è la riparazione degli attrezzi, la confezione di canestri di vimini e scope di saggina, la preparazione delle misture pei polli, l'aggiustatura delle seggiole, la tramuta del vino, e per le donne la filatura, il forno, la cucina.

In casa la reggitrice, curva sul paiolo, attizza il fuoco, dispone la polenta sulla graticola, mescola nel tegame il lardo al pomidoro, il muso del cane la preme sulle gonne, il micio le punge la caviglia, il vino ancor torbido e schiumoso arrossa i bicchieri.

Frigoribus parto agricolae plerumque fruntur — mutuaque inter se laeti convivia curant. (Col freddo i contadini si godono le robe prodotte — e tutti contenti a vicenda combinano cene: così Giulio Caprin sapientemente traduce il suo prediletto Virgilio).

Certo fra loro c'è chi ha modo d'imbandire ancora qualche lieto pasto, ancor c'è chi serba il gusto di legittime vivande e onesto vino. Ma quanti vanno oggi rinunciando non solo alle laute tavolate di parenti e di compari ma alla stessa gioia della cucina, non appagandosi ormai più di tale semplice premio alle loro fatiche.

Purtroppo qualcosa ancora resiste, ligia alla tradizione, anche se il lucido goffo compensato ha sostituito la cassa del corredo e il venerando talamo di noce, la stufa economica ha surrogato fornelli e fiamma di focolare, e magari la galena clandestina subdolamente collabori al livellarsi dei cervelli, giacchè fedele un lucignoletto continua ad ardere presso la pia imagine e riappaiono ogni inverno sulla madia col verde del muschio e del ginepro, le statuine di terracotta a rieffigiare ancora una volta, pateticamente, il santo millenario presepio.

C. F. ZANELLI

Al Museo di Tussaud

La statua di Gruenther attende invano l'uniforme

Londra, 20

L'effigie del generale Alfred Gruenther giace oggi nuda in un ripostiglio del celebre museo delle statue di cera di madame Tussaud: e ciò a causa della severa dogana inglese, la quale ha ritenuto di dover sequestrare l'uniforme proveniente dalla Francia e destinata a rivestire la nuda cera del generale.

Il museo, avendo deciso di esporre l'effigie di Gruenther in una delle sale dove i «grandi» del presente e del passato si allineano per la pubblica ammirazione, aveva chiesto al generale di voler inviare una delle sue divise. Gruenther aveva accettato, spedendo l'uniforme, che venne poi bloccata alla dogana in attesa del pagamento delle tasse relative.

La dogana non recede: dice che del generale in uniforme il museo farà un uso «commerciale» (l'ingresso al museo essendo a pagamento). Ma il museo si rifiuta di corrispondere le dieci sterline richieste, asserendo che «l'intera uniforme, che fu donata, vale meno del doppio di quella cifra».

L'ing. Bartoli consegna al Provveditore agli studi di Roma (a destra) il premio vinto dagli scolari romani al II Festival dei ragazzi. A sinistra: il Sindaco di Roma e il Ministro Ermini

REALTA' E PROPAGANDA NELLA CINA DI MAO

Per quanto tempo ancora sopravviverà l'industria privata?

Una strana delegazione di «capitalisti» ad una parata comunista
Come viene gradualmente trasformata l'economia borghese

3.

Sciangai, gennaio

Dell'immenso corteo che sfilò davanti al Tien An Men di Pechino il 1 ottobre scorso, in occasione del quinto anniversario della Repubblica Popolare cinese, faceva parte un'assai strana delegazione, quella dei capitalisti cinesi. Lungi dal dissimulare la loro condizione, essi la proclamavano: «Noi siamo dei cinesi che posseggono capitali e mezzi di produzione; in una parola, dei capitalisti. Siamo altresì i partigiani devoti del regime. Viva la Cina di Mao Tse-tung!».

Lo spettacolo di capitalisti che marciano sotto la propria bandiera e che acclamano un Governo comunista, non è davvero di quelli cui si possa assistere nell'Unione Sovietica, nè in una qualsiasi altra democrazia popolare. Come tutti i nuovi venuti in Cina anch'io mi auguravo di incontrare qualche campione di questa eccezionale categoria.

Lo storia del signor Weng

«Aspettate di trovarvi a Sciangai — mi dissero —. Una volta era la cittadella del capitalismo, ed è ancora oggi la città cinese in cui vivono il più gran numero d'industriali, ai quali hanno fatto posto nella città nuova le autorità comuniste.».

Appena giunto a Sciangai, tornai a manifestare il mio desiderio. Fui condotto dapprima in una fabbrica di cemento dei sobborghi, sulle rive dello Whang Poo. Centinaia di «coolies» erano occupati a scaricare carbone da una grossa chiatta: con un cesto sospeso ad una pertica appoggiata sulle spalle, trotterellavano a due a due canticchiando in sordina, in un continuo andirivieni dal battello al deposito del combustibile.

Il direttore-proprietario della fabbrica, che chiameremo «signor Weng», ci attendeva in una specie di sala da pranzo o di consiglio, dove c'era un gran ritratto di Mao Tse-tung. Egli era vestito come la maggior parte dei suoi operai, o per essere più precisi, come la maggior parte degli operai cinesi, di un camiciotto e di un paio di pantaloni di cotone blu. Col suo viso piccolo e magro e il naso sormontato da un paio di lenti di tartaruga, aveva tutta l'apparenza di un tecnico del nuovo regime. Conosceva l'inglese quanto basti per poter parlare senza l'aiuto dell'interprete.

Era stato il padre del signor Weng, che verso il 1920 aveva impiantato la fabbrica. Sotto l'antico regime, bene o male che andassero le cose, la produzione raggiungeva le duecentocinquanta tonnellate giornaliere. Ma le annate difficili erano più numerose delle buone. Il cemento americano si vendeva a Sciangai ad un prezzo più basso di quello cinese. L'inflazione permanente annullava qualsiasi progetto. Nel 1948, mentre imperversava la guerra civile, la fabbrica era stata costretta a chiudere i battenti, per riaprirli solo l'anno seguente. La concorrenza americana era scomparsa e il Governo comunista, avendo urgente bisogno di cemento per la costruzione, passava regolarmente al signor Weng le sue ordinazioni. A poco a poco la produzione della fabbrica, che occupa attualmente più di mille operai, salì a circa quattrocento tonnellate al giorno.

Il signor Weng aveva una una gran paura che i comunisti sopraffacessero Ciang Kaiscek; ma le loro truppe non rubavano e non saccheggiavano, e questo, in Cina, era un fatto senza precedenti. Il signor Weng constatò come tutti gli altri, che dopo tre anni di inflazione (la svalutazione della moneta cinese era cominciata nel 1936 per arrivare alla finale catastrofe all'inizio del 1948), i comunisti erano capaci di stabilizzare la moneta ed i prezzi.

«Noi vi daremo il mezzo di vivere» prometteva il Governo alle imprese private. Ed infatti — è il signor Weng che parla — solo i beni delle ricche famiglie del Kuomintang erano stati confiscati, con quelli dei frodatori e degli speculatori.

«Mai — mi spiegò il signor Weng — mi ero occupato di politica. E non è stata la teoria marxista che mi ha convinto; io la ignoravo, e tuttora non sono affatto comunista. E' la pratica, sono i fatti, che mi hanno impressionato».

Da industriale a tecnico

Al principio dell'estate del 1954 il Governo ha sottoscritto un aumento di capitale della azienda Weng: in altri termini ne è diventato comproprietario. Nondimeno il signor Weng e la sua famiglia posseggono ancora la più gran parte delle azioni e ne incassano i dividenti. Per quanto tempo ancora? Il signor Weng sapeva molto bene, e non lo nascondeva, che la sua fabbrica presto o tardi sarebbe stata nazionalizzata, e che allora per lui non sarebbe più stata questione di alcun dividendo.

«Ma — egli aggiunge filosoficamente — allora io continuerò ad esserne il direttore e senza dubbio, non soltanto di questa, ma di parecchie altre fabbriche similari. Avrò dunque, per lo meno, un posto retribuito. Per il momento, ho conservato lo stesso tenore di vita di cui godevo sotto l'antico regime, anzi vi è una piccola differenza in meglio: allora non trovavo più la benzina per la mia macchina; ora la trovo».

Il caso del signor Weng era dunque molto chiaro. Ex industriale privato, aveva fatto atto di sottomissione al comunismo che lo trasformava a poco a poco in tecnico; aveva sacrificato la sua fabbrica sull'altare del socialismo. In cambio lo si garantiva contro la concorrenza americana, e gli si assicuravano un nutrito numero di ordinazioni e congrui stipendi per l'avvenire. In definitiva, quello che si poteva chiaramente dedurre da questa intervista era che il signor Weng riteneva che, a conti fatti, anche perdendo tutte le sue azioni ed il possesso della sua azienda, se la sarebbe sempre cavata a buon mercato.

Il secondo «capitalista» di cui feci la conoscenza a Sciangai, — lo chiameremo signor Chu — era un po' meno inoltrato del signor Weng sulla via della socializzazione: non aveva ancora ottenuto dallo Stato che questo «acconsentisse» a diventare uno dei suoi principali azionisti.

«Ma glielo avete domandato voi?».

«Sì».

«E perchè?».

«Perchè gli affari vanno meglio quando il Governo vi si associa».

Era una domenica. Il signor Chu mi aveva fissato un appuntamento in casa sua, una casa assai bella di un magnifico quartiere residenziale. I quadri che ornavano il salone arredato all'occidentale con gusto raffinato, erano riproduzioni di pittori olandesi.

Il signor Chu dimostrava all'incirca quarant'anni. Non indossava la tuta, ma era vestito abbastanza bene, come lo sono ancora a Sciangai gli ex borghesi cinesi, con un elegante completo.

Non nascondeva che suo padre vive nella capitalista Hongkong e che vi possiede una fabbrica. Egli stesso è proprietario di una fabbrica di calze, di sottovesti e di tessuti, dove lavorano ottocento operai.

La storia del signor Chu assomiglia molto a quella del signor Weng. Come esso infatti, il signor Chu non si trovava affatto sull'orlo del fallimento quando le armate comuniste avevano occupato Sciangai, e poteva fare a meno, se non delle ordinazioni, del concorso finanziario dello Stato. Ma come il signor Wen, anch'egli afferma che la sua produzione è aumentata dal 1949 ad oggi.

«Le mie vendite di calze sono triplicate».

«Non vorrete farmi credere che le donne di Sciangai sono più eleganti oggi che sotto lo antico regime?».

«Non si tratta di donne. Io fabbrico degli spessi calzini da uomo, che si vendono nei villaggi. Prima del 1949 importavo del cotone egiziano; da allora, come tutti i miei colleghi, faccio uso di cotone cinese che acquisto dal Governo. Benchè le autorità ci abbiano imposto delle riduzioni di prezzo, i profitti sono tuttora molto convenienti».

Il signor Chu non può più distribuir dividendi senza l'autorizzazione dei servizi di controllo governativi. Ed io ho intuito, sebbene egli non me lo abbia detto, che questa era una delle ragioni che gli facevano sollecitare la partecipazione dello Stato alla sua impresa. In ogni caso egli è libero di pagarsi degli stipendi di direttore, che gli permettano di vivere largamente. E continua ad avere, come per il passato, quattro domestici, un'automobile ed un istitutore per i suoi figli.

«Insomma — ho finito col chiedergli — il comunismo vi ha trattato bene?».

«Io non mi faccio nessuna illusione. La mia fabbrica sarà anch'essa nazionalizzata: è solo questione di tempo. Ma io non temo questa nazionalizzazione. A condizione che lavoriamo nel rispetto delle leggi, io penso che il Governo ci lascerà i mezzi di guadagnarci la vita».

PIERRE FREDERIX

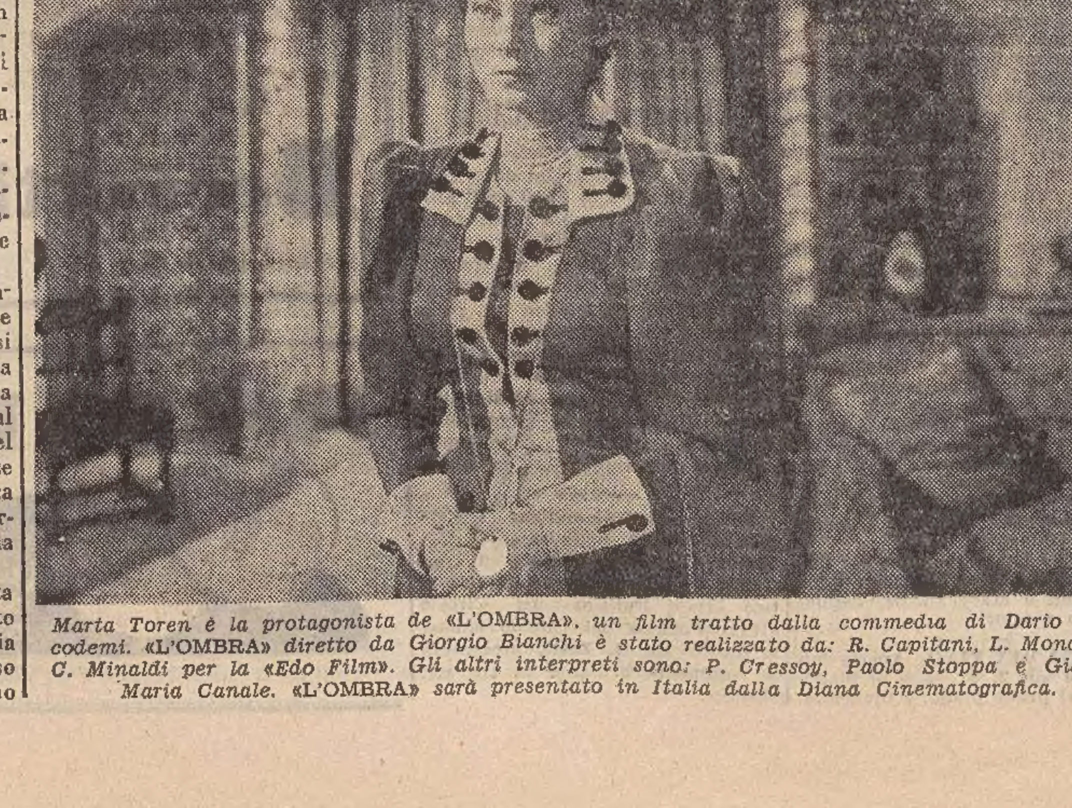
LIBRI RICEVUTI

Ci sono malattie sulle quali è stato possibile imbastire un'intera letteratura; ce ne sono altre che non hanno ispirato nemmeno una novellina per il rotocalco. Anche le malattie, in questo senso, hanno la loro fortuna. La «fortuna» letteraria della tubercolosi va, secondo noi, ricercata in questo: che la tubercolosi, come qualsiasi malattia lunga, accentua la personalità. La frase non è nostra: l'abbiamo letta or ora in un libro coronato da gran successo negli Stati Uniti e apparso in questi giorni in Italia: *«Tu e la tubercolosi»* (Ediz. Richter, Collana «Manuali della Salute», L. 900). Ne sono autori due medici americani: *James E. Perkins e Floyd M. Feldmann*, rispettivamente direttore generale e assistente del direttore generale della «National Tuberculosis Association».

Alcuni tra i membri più influenti della «Associazione americana per la tubercolosi», avvertita la necessità di un'opera che si rivolgesse ai tubercolotici e alle loro famiglie, riuscirono a persuadere Perkins e Feldmann ad addossarsi il compito di scriverla. Era un bel successo, sia pure soltanto iniziale, ma Perkins e Feldmann ebbero coscienza dei loro limiti «letterari»: un medico che parla, presumibilmente, a milioni di tubercolotici e a milioni di familiari di tubercolotici, non può, non deve servirsi del suo linguaggio, che è, si capisce, fatalmente «tecnico». Ed ecco la «trovata» di questi due scienziati: affidare a un «profano» la stesura del manoscritto. Il «profano» fu trovato nella persona di un giornalista di fama: la signorina *Ruth Carson*, nota per l'abilità e la piacevolezza con cui trattava, e tratta, di argomenti di natura medica e igienica. Da questa collaborazione è nato il libro in questione.

Il risultato? Uno stile fluido, garbato, suadente; una solida struttura organica, non mai appesantita da certa terminologia propria della maggior parte dei libri di medicina e che costituisce appunto la ragione per cui tali libri riescono così ostici ai profani che si azzardano a leggerli; una documentazione rigorosa presentata con tanta grazia che il lettore finisce per trovarsi informato senza neppure sapere come; un approfondimento dei problemi mentali dei tubercolotici tratteggiato con levità di penna, con una scrittura rivelatrice di un commosso e commovente senso di comprensione e di umanità. L'editore italiano ha corredato il libro di note sommamente utili alla conoscenza di alcune misure adottate recentemente in Italia per la lotta antitubercolare. Queste note, aggiunte alle abbondanti indicazioni del testo originale, forniscono al lettore un quadro completo dei progressi effettuatisi nel mondo per la conoscenza e la cura della tbc. Il tutto è completato da abbondanti quanto documentate informazioni sui più efficaci metodi di trattamento e da dati statistici quanto mai confortanti. In un libro che vuol essere ed è un dialogo dei più intelligenti e giovevoli che si siano mai stabiliti tra medici e pazienti, si trova così anche una storia della tbc e della sua cura, dai primordi ai nostri giorni.

"L'OMBRA"



Marta Toren è la protagonista de «L'OMBRA», un film tratto dalla commedia di Dario Niccodemi. «L'OMBRA» diretto da Giorgio Bianchi è stato realizzato da: R. Capitani, L. Mondello, C. Minaldi per la «Edo Film». Gli altri interpreti sono: P. Cressoy, Paolo Stoppa e Gianna Maria Canale. «L'OMBRA» sarà presentato in Italia dalla Diana Cinematografica.

COME VIENE REGOLATA LA VITA DELLA CHIESA

LA CITTA' DEL VATICANO E' RIGIDAMENTE AMMINISTRATA

Una burocrazia specializzata e accuratamente addestrata attende da secoli ad un compito di estrema complessità

Roma, gennaio

Comunemente, in occasione di cerimonie, di ricevimenti, di sacre ricorrenze, di conclavi o di concistori, si sente parlare di «Corte pontificia». Ma questa espressione è spropositata. Non esiste nessuna Corte pontificia: ufficialmente i Papi hanno sempre respinto l'istituzione di una Corte, come propria dei sovrani laici. Esistono invece due... corti, sebbene non si chiamino così: e sono la «Cappella pontificia» e la «Famiglia della Santità di N. S.». La prima comprende quel corteo di numerosissimi personaggi (teoricamente più di duemila) che accompagnano il Papa nelle occasioni più solenni: Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, prelati «di fiocchetto», abati generali, prelati votanti, camerieri segreti, avvocati concistoriali, cappellani e chierici segreti ecc. fino ai cantori della Cappella musicale. L'altra corte... che non è corte e si chiama Famiglia di Sua Santità, comprende l'Anticamera Segreta, i camerieri segreti partecipanti e di Spada e Cappa, i prelati domestici, i comandanti dei Corpi armati, i bussolanti, i sediari ecc. (e l'elenco, incompleto, è forzatamente inesatto). Qual è la differenza immediatamente visibile fra le due Corti... che non sono Corti? La prima svolge le sue essenziali funzioni nella Basilica di San Pietro; la seconda nei sacri palazzi; la prima ha carattere principalmente religioso e liturgico, la seconda laico e amministrativo (se si può parlare di laicità in Vaticano).

Queste ed altre preziose informazioni si possono leggere, con grande interesse, nella sontuosa pubblicazione dell'editore Stringa di Genova: *Vaticano e Chiesa cattolica*, di Mario Escobar e Andrea Lazzarini, stupendamente illustrata con un ricco documentario fotografico originale di Leonard von Matt. Niente di simile esisteva finora, che rappresentasse così integralmente quello che il cardinale Siri nella prefazione chiama «il volto del Vaticano» nei suoi lineamenti monumentali, nelle sue istituzioni, nelle sue complicate gerarchie: materia che pochi conoscono a fondo e di cui si parla e si scrive, in genere, con facile approssimazione. Un esempio: poco tempo fa, in occasione della grave malattia del Papa, si accennò confusamente alla possibilità (da taluno perfino negata) della convocazione di un Concistoro nelle stesse camere dell'Augusto infermo. C'erano dei precedenti? Pochi sapevano rispondere. Ora, c'informa il lavoro di M. Escobar, che Clemente IX e Pio IX tennero un Concistoro proprio nella loro camera da letto, Sisto IV in casa del cardinale Latino Orsini, Adriano VI nella sacrestia di S. Paolo fuori le mura, Clemente VII in Castel S. Angelo, Clemente XI nel palazzo Carpegna. Ed altri Concistori furono tenuti addirittura lungi da Roma: a Vienna, Ferrara, Imola, Parigi, Bologna.

E per quanto si riferisce al numero delle nomine di Cardinali, chi può dire esattamente quali furono i Concistori più notevoli? Quello del 18 febbraio 1946, quando Pio XII creò ben 32 cardinali, primeggia nella serie, precedendo quello del 1. luglio 1517, nel quale Leone X ne creò 31, e quello del 9 settembre 1743, nel quale Benedetto XIV ne nominava 21; infine quello recentissimo del 12 gennaio 1953, in cui lo stesso Papa oggi regnante ne innalzava alla porpora 24. Tutto sommato, essendo prevedibile quanto prima un nuovo Concistoro, è probabile che Pio XII resti nella storia come il Papa che ha creato il maggior numero di cardinali, relativamente alla durata del suo pontificato.

Preziose informazioni

Queste ed altre moltissime indicazioni rendono utile come strumento di consultazione il volume di Mario Escobar, che ha tuttavia come scopo principale di rendere facile e piacevole l'accostamento del pubblico profano al mondo del Vaticano. Le notazioni storiche, fra le quali talune assai curiose, completano l'opera. Commovente la descrizione delle ricerche fatte nelle profondità sotterranee di San Pietro per trovare la tomba del primo Apostolo, che infatti è stata trovata, come si sa, anche se non si può dire d'averne trovate le venerabili ossa. Ma il Vaticano non è solo il complesso di edifici sacri eretti intorno al tempio dedicato a Pietro; è anche, da molti secoli, una città di uffici, dai quali viene rigidamente regolata la vita, così complessa, della Chiesa e della Cristianità. E' tutta una burocrazia specialissima, certo la più antica del mondo fra quelle esistenti. Fino dall'epoca dei Martiri dovette esistere una burocrazia cristiana poichè già esisteva una struttura organica della Chiesa: ma dove risiedessero quegli uffici, non si sa; certo non sul colle Vaticano; più probabilmente vicino al Colosseo; dopo Costantino vennero in gran parte trasferiti presso la ex Curia di Pompeo, e più tardi nel palazzo del Laterano. La natura di questi uffici non differisce da quella di tutti gli organismi burocratici di questo mondo, ma il loro funzionamento, asserisce con buoni argomenti l'autore del libro, è assai più semplice, più sbrigativo, e potrebbe insegnare alla burocrazia statale di molti paesi, compresa quella italiana: il meccanismo delle Congregazioni potrebbe servire di modello — si dice — a parecchi ministeri.

San Pietro. Tutti conoscono la grandiosa basilica, almeno nelle grandi linee, ma pochi ne osservano i particolari. La storia, per esempio, delle colossali statue di fondatori d'ordini religiosi situate nei nicchioni lungo le navate del tempio, è assai edificante dal punto di vista storico; meno da quello artistico. Ormai, con la statua di Santa Luisa di Marillac la serie è chiusa; nicchioni da riempire non ce ne sono più. E' un'ingiustizia per i Santi che verranno? Forse, per rimediarvi si potrebbe adottare il drastico sistema di tirar giù quelle 39 enormi figure marmoree gesticolanti, generalmente assai sgarbate e lasciare le nicchie vuote... Ma l'estetica pura non può aver simili esigenze di fronte a quelle più popolari e ingenue del culto. Lasciamo dunque le cose come stanno: San Pietro, si sa, non è un museo di scultura, bensì una immensa, sontuosa sala imperiale per le grandi cerimonie religiose, e marmi, ori, lumi, broccati, hanno la loro parte essenziale nella spettacolosa visione d'insieme.

Un simbolo di fede

Abbiamo dato almeno una idea del contenuto di questo grosso e originale volume? Forse no. Il testo, così piacevole e interessante, non sarebbe completo senza le fotografie, che formano un complesso documentario eccezionale. Giunta a questo punto la fotografia sostituisce efficacemente la più accurata descrizione. Visioni di folle e riproduzioni di dettagli minutissimi contribuiscono egualmente a questo scopo. Artisticamente, l'effetto decorativo d'un galero da cardinale appeso a una parete, grande, rotondo, maestoso (pag. 47) riempie di ammirato stupore, come simbolo di forza e di fede, forse più ancora dello spettacolo delle folle brulicanti nella piazza berniniana. Verificate se non è vero.

LECTOR

PALMOLIVE RIBASSA I PREZZI!

Impianti sempre più moderni, con conseguente riduzione dei costi, e l'incremento della produzione dovuto al crescente favore di milioni di consumatori per l'eccellente qualità dei suoi prodotti - assolutamente sicuri e fedeli alla loro tradizionale bontà - consentono alla Palmolive un nuovo ribasso dei prezzi.

RIBASSA IL SAPONE PALMOLIVE

Il Sapone della Cura di Bellezza - puro al cento per cento - vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni.

medio da L. ~~45~~ a £. 40
regolare da L. ~~70~~ a £. 60
bagno da L. ~~100~~ a £. 90
più dazio

RIBASSA IL VEL

Il meraviglioso detergente Palmolive.
Con VEL, piatti e bicchieri splendono senza strofinarli nè asciugarli!
VEL mantiene più a lungo e come nuovi gli indumenti fini!

grande da L. ~~300~~ a £. 250
medio da L. ~~140~~ a £. 120
busta da L. ~~50~~ a £. 40

RIBASSA IL SAPONE Eos

EOS protegge e rende più bella la vostra carnagione, eliminando i batteri che propagano le impurità e le piccole imperfezioni della pelle. EOS protegge la vostra freschezza per tutto il giorno.

da L. ~~100~~ a £. 80
più dazio

UN PROMEMORIA PER LA PROSSIMA VISITA DELL'ON. LA MALFA

ESIGENZE DELL'ECONOMIA TRIESTINA e alcune soluzioni proposte dal P.R.I.

Il punto di vista sulla Zona franca: dall'opportunità di attuarla alla necessità di impedire alterazioni del carattere nazionale della città

Nella sede della locale Sezione del P.R.I., ha avuto luogo una riunione congiunta del Consiglio direttivo, della Consulta e della Commissione economica sezionale, per un approfondito esame della situazione economica cittadina. Dopo una esauriente relazione del segretario politico, signor Elio Geppi, è seguita un'ampia discussione sugli aspetti economici del problema e sui riflessi politici ad esso attinenti. Alla fine del dibattito, nel corso del quale l'importante argomento è stato ampiamente sviscerato, in particolare attraverso gli interventi dei signori Vidali, dott. Magris, dott. Paschi, avv. Cecovini, dott. Malazzi, dott. Fabricci, Greatti, avv. Tromba, Corsi e avv. Slocovich, è stata approvata la seguente mozione:

«La Consulta della Sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I., riunita per procedere ad un approfondito esame della situazione economica della città e della Zona, e per esprimere un giudizio sui criteri informatori della politica economica la cui attuazione appare necessaria ai fini del passaggio da una fase economica di transizione ad una fase economica di stabilizzazione e di sviluppo, esprime al Consiglio direttivo sezionale il voto che i parlamentari repubblicani vengano interessati a richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla necessità di provvedere:

1) ad aumentare le occasioni di lavoro e, per il conseguimento di tale scopo, a prendere in pronta considerazione ogni possibile provvedimento che consenta assorbimenti di manodopera non provvisori o di ripiego ma permanenti;

2) ad incrementare l'economia industriale triestina mediante la pronta attuazione dei provvedimenti finanziari decisi dal Consiglio dei Ministri e già presentati al Parlamento; mediante l'assegnazione alle industrie triestine di commesse per forniture statali in adeguata percentuale e mediante provvedimenti atti a sopperire anche alle esigenze di capitale di esercizio per l'industrie medie e piccole;

3) ad incrementare l'economia marittima triestina mediante l'assegnazione all'Adriatico di linee di navigazione gestite dalle Società di p.i.n, e ciò anche ad evitare una prevedibile preponderanza della bandiera estera nel porto di Trieste;

4) ad incrementare l'economia mercantile triestina mediante l'adozione di provvedimenti nel settore portuale (potenziamento funzionale dei punti franchi, tariffe portuali e tariffe ferroviarie) e nel settore commerciale (transito commerciato, scambi con l'Est-Europa, traffici di importazione ed esportazione);

5) ad un più sollecito ed equo risarcimento dei danni di guerra ai beni domestici ed ai beni aziendali, onde dare sollievo alla preoccupante situazione del territorio con immissione di circolante per la ripresa di attività e per investimenti produttivi; alla concessione di un primo contributo per la ricostruzione di fabbricati ad uso abitazione in misura più alta di quella determinata dalla legge; alla sollecita e preferenziale assegnazione di una quota, sugli appositi fondi all'uopo destinati, per il risarcimento dei danni subiti dagli esuli e dai profughi;

6) a considerare l'opportunità, largamente sentita, di istituire per il territorio di Trieste un regime di Zona franca rispondente alle necessità ed alla particolare situazione economica e politica del territorio stesso, che valga cioè, incrementando l'economia cittadina nelle sue industrie e nei suoi traffici, ad aumentare le occasioni di lavoro oltrechè il potere di acquisto delle retribuzioni, senza prestarsi a speculazioni egoistiche di singoli gruppi e tanto meno a manovre dirette al alterare, attraverso l'infiltrazione economica, il carattere nazionale della città».

Il Consiglio direttivo ha accolto, seduta stante, la mozione; ed ha dato mandato alla Commissione economica di predisporre una circostanziata documentazione tecnica da illustrare all'on. La Malfa, il quale sarà a Trieste nei primi giorni del prossimo mese.

PIRATERIA IN ADRIATICO

Due motopescherecci catturati dagli jugoslavi

La cronaca registra un altro atto di pirateria da parte delle autorità jugoslave. Verso le 13.30, di ieri pomeriggio le stazioni radio costiere dell'Alto Adriatico hanno raccolto un drammatico appello radio lanciato dal motopeschereccio «Anna Luigia», del compartimento marittimo di Cattolica. «Vedetta jugoslava in vista - diceva l'appello - se non rispondiamo oltre vorrà dire che siamo stati catturati». Il messaggio aggiungeva inoltre che assieme all'«Anna Luigia» si trovavano alla pesca, a circa trenta miglia a ponente di Sansego, i motopescherecci «Adriatico» e «Cadolino» pure del compartimento di Cattolica. Successivamente la radio costiera di Grado ha appreso che soltanto il «Cadolino» era riuscito a sfuggire alla vedetta jugoslava mentre gli altri due motopescherecci, con i loro quattordici uomini d'equipaggio, erano stati catturati e fatti dirottare verso un porto della costa dalmata. Fino a questo momento non si hanno altri particolari sulla sorte dell'«Anna Luigia» e dell'«Adriatico».

In memoria di Brandolin

Sabato prossimo, alle 8, nella chiesa del Rosario sarà celebrata una S. Messa in suffragio della Medaglia d'Oro capitano di artiglieria Aldo Brandolin, caduto eroicamente in Bosnia.

Un reato tira l'altro

Ancora due condanne per ubriachezza e per oltraggio alla forza pubblica

Ubriachezza e oltraggio alla forza pubblica: reati che quasi sempre se ne vanno a braccetto. Quale è l'ubriaco infatti che invitato da un poliziotto ad andarsene o a seguire senza far storie la forza pubblica obbedisce di buon grado scusandosi per il disturbo?

Anche al ventiseienne Giuseppe Chieffi, abitante in via Negrelli 2, è capitato qualcosa di simile. Era ormai trascorsa la mezzanotte del 23 dicembre scorso, ma il giovane Chieffi non volle darsene per inteso. Il bar «Al tram» di via Giulia 65 doveva ospitarlo ancora per un po': e dargli da bere. Altrimenti... Nel minacciare fulmini e saette, il Chieffi fece seguire gli atti alle parole e abbrancato il banco del «Totocalcio», lo spostò di peso. Così, tanto per dare una dimostrazione di forza. Fu allora che il gerente del locale, visto che l'ubriaco non intendeva sentir ragione ma minacciava di smantellargli l'esercizio, si decise a ricorrere alla forza pubblica. Fattosi sulla porta ebbe la fortuna di imbattersi in due agenti che, terminato il servizio, stavano rincasando, e li invitò a calmare l'ubriaco: che però — secondo la prassi più sopra illustrata — non volle lasciarsi calmare, ma anzi cominciò a dare in escandescenze, cercando di colpire i due agenti.

In Tribunale, ove è comparso per rispondere di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale ed ubriachezza. Giuseppe Chieffi ha ammesso d'essere stato ubriaco, affermando di non ricordare nulla appunto per tal motivo; ed ha avuto quattro mesi e venti giorni per l'oltraggio, nonchè tre mesi di arresto per l'ubriachezza.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. Paperio (di ufficio).

Molto simile alla precedente la avventura del trentanovenne Attilio Magorcich, elettricista disoccupato e abitante al Silos di piazza della Libertà. Non è esule, come molti degli altri ospiti del Silos; e nei confronti degli esuli non nutre eccessive simpatie, a quanto sembra. La sera del 2 novembre, reduce da un allegro simposio ove era stata festeggiata la costruzione di una casa (alla quale il Magorcich aveva partecipato come dipendente dal corso di riqualificazione per muratori), appena messo piede al Silos cominciò a inveire contro i profughi: sì da costringere prima il portiere e quindi due agenti ad intervenire. Alla vista dei poliziotti, il Magorcich anzichè calmarsi andò ancora più su di giri: e finì naturalmente prima in cella di sicurezza e più tardi in Tribunale. Dove è stato condannato a sei mesi di reclusione e duemila lire di ammenda.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difesa avv. Strudthoff (d'ufficio).

IN MEMORIA DEI MILITARI TRIESTINI MORTI IN PRIGIONIA

UNA DRAMMATICA LETTERA dal Lager nazista di Hammerstein

Scritta nel marzo del 1945 da un eroico ufficiale italiano, essa costituisce il testamento spirituale di tutti coloro che soffersero le pene più atroci per tener fede al loro dovere di soldati

Una lettera partì un giorno del marzo 1945 dal campo di concentramento di Hammerstein in Germania, diretta verso l'Italia. L'aveva scritta un ufficiale italiano di complemento, il prof. De Toni, che doveva poi spegnersi in Patria nel 1950 in seguito a un male contratto nelle prigionia. Una lettera calda ma anche aspra, una dichiarazione di altissimo significato morale, che era e rimane espressione inconfondibile dell'animo dei nostri soldati internati nei «Lager».

De Toni parlò per sè, per gli ufficiali del suo campo, per i soldati degli altri campi, anche per coloro che certe cose non sapevano scriverle ma le sentivano. Parlò per tutti con commozione profonda e pur con sereno controllo. Nelle sue parole c'è quanto avremmo voluto spiegare e forse non ne saremmo tutti capaci. C'è la storia del soldato italiano dei Lager, c'è la spiegazione piena del suo atteggiamento, della sua silenziosa resistenza; c'è la risposta alle madri e alle spose che imploravano il ritorno anche se esso poteva costare la rinuncia ad un dovere politico e morale, che torturavano se stesse e i loro cari lontani in nome di legittimi affetti. E c'è la risposta ai nemici, ai lusingatori, agli arruolatori d'accatto, agli stessi amici in Patria, sollecitanti anche per diverse e contrastanti ragioni, un atto, una firma, magari un'astuzia calcolata.

C'è infine la commemorazione più degna e più bella dei 33 mila morti nei Lager, «dell'infinito corteo dei tubercolotici, degli uomini disfatti e rovinati per sempre», dei superstiti tutti.

Scrive il prof. De Toni: «Nessuno può comprendere, forse, quello che noi abbiamo compreso. Tu non sei stato strappato, con volgare inganno, alla tua famiglia, alla tua casa, alla tua Patria; tu non hai visto le caserme devastate; sotto i tuoi occhi non hanno ferite od uccise donne ree di aver buttato a noi qualche pezzo di pane; tu non sei stato disarmato; tu non hai provato il viaggio dall'Olanda alla Polonia, affamati, assetati, chiusi peggio che bestie nei carri; tu non hai sentito e subito il frustino sulla schiena, sul viso..., non sei stato azzannato dai cani; tu non hai vissuto in queste baracche, e non per giorni, ma per mesi, quarantacinque in settantaquattro metri quadrati; tu non sai cosa sia una perquisizione, atto ufficiale, controllato, preordinato; tu non sai cosa sia la «conta»...

«Tu non hai resistito, laggiù, perchè sentivi, nella tua coscienza, di dover resistere. Ma a te nessuno della tua famiglia ha chiesto di cedere, nessuno ti ha esortato a cedere: io ho letto di madri, mogli e figli che chiedono, implorano in buona fede una firma disonorevole: io stesso ho ricevuto e non una volta sola una invocazione rivolta al mio cuore di marito e di padre, un appello diretto alla ragione. E' la prova suprema per un uomo. Ma c'è qualcosa in me, in noi, che supera ogni lato affettivo, ogni tentativo, ogni lusinga, qualcosa che ci permette di vincere anche il nostro egoismo che si fa spesso tanto prepotente».

Per questi principi, con questa fede, dall'autunno 1943 alla primavera 1945, sono caduti nei Lager i militari triestini che qui appresso elenchiamo:

Amigoni Pietro, Ancona Bruno, Apollonio Giovanni, Arnoldi Guido, Babudri Mario, Baccante Ercole, Bachi Carlo, Barut Giuseppe, Bassi Stelio, Battista Carlo, Benussi Guido, Bersoni Francesco, Bertazzoni Vittorio, Biddau Giovannino, Boschini Marcello, Bravini Alfredo, Bressanutti Guglielmo, Calzi Vincenzo, Campana Gerardo, Canova Antonio, Castro Tullio, Chermaz Raimondo, Chittaro Martino, Cimador Arrigo, Codiglia Giordano, Cok Bruno, Colucci Serafino, Corelli Silvano, Costa Giuseppe, Costanza Adalgerio, Curzolo Giuseppe, Dalla Torre Vittorio, De Carli Duilio, Degrassi Mario, Delnet Diego, Denardo Bruno, De Rosa Enrico, De Rossi Mariano, Duse Renato, Favento Ferdinando, Feresin Marino, Ferlan Vinicio, Fossi Luigi, Friolo Angelo, Furlan Oreste, Galassi Arrigo, Galasso Livio, Gambo Marcello, Giannotti Mario, Giuricin Angelo, Giusti Ernesto, Godina Sergio, Grande Rosario, Gravazzi Libero, Gustin Giuseppe, Haipel Giordano, Hammerle Marcello, Kos Daniele, Kumar Vittorio, Labauti Alberto, Ledda Antonio, Leviz Giorgio, Linardon Domenico, Lippi Edoardo, Longobardi Ernesto, Lorenzo Ferdinando, Martini Italo, Marziali Rodolfo, Maugeri Pietro, Mazzelli Paolo, Menon Mario, Mesiano Pietro, Messerotti Antonio, Metelli Giovanni, Miani Guido, Miani Luciano, Milli Giovanni, Minca Virgilio, Mladenich Marcello, Monferrà Arrigo, Monica Mario, Morgan Giovanni, Morgante Eugenio, Morin Nicolò, Mussap Amedeo, Novak Mario, Padovani Stelvio, Pagani Ferdinando, Palcini Pietro, Paoletti Mariano, Pecenik Wladimiro, Perich Raffaele, Piccini Giovanni, Pieri Giustino, Podrecca Renato, Prodan Mario, Pulin Mario, Puntar Luigi, Rangan Dante, Rella Giuseppe, Robba Edoardo, Rosati Armando, Rossi Fabio, Rugo Giordano, Sain Federico, Santin Antonio, Sartoretto Bruno, Scala Ferruccio, Scapin Stelio, Scarcia Angelo, Sedmek Cristiano, Segala Bruno, Semerini Guido, Sirotti Armando, Sitter Silvio, Soave Ervino, Spanghero Enrico, Spazzapan Guido, Spazzapan Michele, Strain Carlo, Sussi Vittorio, Svab Radislao, Tafuro Francesco, Tommaseo Gustavo, Urdini Renato, Valce Edvino, Vergori Giuseppe, Visnovitz Guglielmo, Zergol Carlo, Zorzenon Orazio, Zorzetti Eugenio.

L'Unione nazionale mutilati per servizio terrà l'assemblea ordinaria domenica mattina alle ore 9 in prima ed alle ore 10 in seconda convocazione nella sede della sezione Venezia Giulia dell'U. I. C., piazza della Borsa 4.

MOSTRE D'ARTE

Mario Zampini alla Casanuova

Da sabato espone alla Casanuova (via San Francesco 22) con una personale, il pittore incisore toscano Mario Zampini. L'autore è stato rivelato alla serata inaugurale, nelle sue complesse virtù simboliche ed illustrative, dal prof. Campitelli, presidente dell'Associazione amici dell'arte sacra di Trieste, sotto i cui auspici l'esposizione è stata allestita. Temi tratti dal «Cantico delle Creature» di San Francesco, dalla Bibbia, dalla vita sociale, che sono sintetizzati in disegni originali densi di contenuto dello Zampini che, in questo genere di lavori, si delinea un vero maestro, ricco di fantasia e preparato professionalmente in maniera non comune. L'interessante Mostra è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 20.

Affermazioni di B. Cimadori

Il Sindacato regionale arti figurative di Trieste segnala che il pittore concittadino Bruto Cimadori ha partecipato nel corso del 1954 a 12 importanti rassegne artistiche: alla I Mostra nazionale d'arte sacra di Bologna; alla Mostra nazionale di Terni; a Giulianova, a Magno di Bovegno, a San Daniele del Friuli, a Cervia, alla Triveneta premio Pordenone, alla Mostra del Fiore di Trieste, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al Castello Svevo (Bari), alla Mostra di Foggia, e all'attuale Mostra Internazionale di Roma.

Quattro giovani alla Comunale

Il Comune informa che domani alle 18 verrà inaugurata alla Sala comunale d'Arte di piazza Unità la mostra dei pittori Cogno, De Marchi, Semerani e Tudor.

SPETTACOLI

LA PRIMA DI DOMANI AL VERDI

«Don Giovanni» di Mozart

Il personaggio dell'eterno seduttore attraverso la prosa e la musica

«Don Giovanni» di W. A. Mozart ritorna sulle nostre scene dopo lunga assenza. Su questo fatto musicale converge l'attenzione del pubblico. E' risaputo per comune cognizione che quest'opera fu scritta dal grande salisburghese per commissione dell'impresario italiano Bondini. Mozart accolse ciò che di utile gli offriva il libretto di Da Ponte che precedentemente aveva di certo conosciuto il «Don Giovanni» di Carlo Goldoni, e probabilmente non ignorava il libretto sullo stesso soggetto scritto da Bertati, rivale di Goldoni e dell'abate Chiari librettista del «Cavaliere errante» del napoletano Traetta, per la musica di Gazzaniga. Questo per stabilire l'origine e il carattere settecentesco del «Don Giovanni» di Mozart che verrà rappresentato domani al nostro Teatro Verdi. Certo la figura di Don Giovanni si presentò a poeti e drammaturghi con tali caratteri drammatici e giocosi, e con tanta concretezza di lineamenti psicologici e di potenza demoniaca nella febbre di conquistare tutte le donne senza trovare pace al suo tormento, che non deve meravigliare se dopo il celebre «burlador de Sevilla» di Tirso de Molina, il teatro europeo si occupò di «Don Giovanni» dal 1600 fino al romanticismo. Fu il Cicognini che diffuse il «Don Giovanni» sulla scena italiana. Molière ricavò a sua volta dai riduttori francesi e italiani la sua commedia sul seduttore sivigliano, al quale diede una impronta tutta personale con una nuova figurazione. Tanto la commedia regolare quanto la Commedia dell'Arte in Italia ricavarono dal capolavoro di Tirso de Molina canovacci e intrighi che trovarono subito imitatori in Francia. Goldoni attratto dallo straordinario carattere del Don Giovanni, scrisse su di lui una tragicommedia dal titolo «Don Giovanni o la punizione del dissoluto» di tipo popolaresco. Mozart volle conservare nel titolo il carattere punitivo con cui finisce l'avventura del cinico seduttore, pur non avendo in mente di dare nel suo candore ingenuo un indirizzo etico all'opera, che per il suo soggetto troppo ardito scandalizzò e sconcertò Beethoven, tant'è vero che dopo il giudizio divino e la sentenza infernale contro Don Giovanni, voluta e mediata dalla statua del Commendatore, i personaggi dell'opera si riuniscono sulla scena in un giocoso concertato finale che rasserena le fasi drammatiche della vicenda. Conclusione giocosa non senza qualche ombra. I personaggi considerano la fine diabolica di Don Giovanni e cantano uniti: «Questo è il fin di chi fa mal». Non rimane loro che considerare e meditare sull'accaduto e ritornare alle loro consuete occupazioni con il ricordo della punizione esemplare. Così la soluzione giocosa si ricollega in qualche modo con la conclusione del dramma e giustifica appunto la definizione dell'opera mozartiana col titolo di dramma giocoso. Se il Settecento, secolo del gioco, del piacere e della voluttà amorosa si appropriò di Don Giovanni rispecchiando su di lui i propri perversi istinti; l'Ottocento moralista e religioso, a sua volta non mancò di raffigurare l'avventuriero carnale come una specie di Faust peccatore, senza scrupoli, schiavo dei propri impulsi e spiritualmente empio, ma d'altra parte esagitato da un misterioso bisogno di redenzione: insomma un dualismo tra il bene e il male, tra cielo e terra, in cui Don Giovanni combatte senza vittoria la sua disperata lotta verso la liberazione. Su questa linea si modellarono i Don Giovanni di Alessandro Dumas padre, di Puschkin, di Josè Zorillay Moral, mentre il «Don Giovanni» di Byron, scritto in versi, è tutto in forma grottesca e ironica.

Se la scena di prosa non resistette al fascino del seduttore, la musica per proprio conto ne fece un personaggio di proporzioni immortali. Prima che Mozart scrivesse il suo capolavoro su «Don Giovanni», fu Gluck che volle portarlo sulla scena raffigurandolo protagonista in un balletto musicalmente composto con leggiadra e intensa finezza di espressione, e non privo di tratti profondi come sapeva creare il musicista di «Alceste». Una tipica modellazione musicale del «Don Giovanni», liberamente ispirata dall'opera di W. A. Mozart, fu quella di T. H. Hofmann che fa del seduttore sivigliano una creatura anelante a grandi altezze, ma incapace al risveglio spirituale per la condanna del demonio. E non occorre qui ricordare il «Don Giovanni» che Riccardo Strauss ha composto su ispirazione di un passo della commedia di Lenau. Tutti però sono stati eclissati dall'opera di Mozart, concepita nello stile dell'opera buffa con eccezione di alcune scene drammatiche di alta potenza e di non meno alto significato musicale. Lo stile giocoso, l'impronta melodica carica di influssi e modi italiani, la stessa limpida e tranquilla stesura italiana del libretto, mostrano che Mozart scrivendo il «Don Giovanni» non fu uno spirito demoniaco come il suo protagonista; per lo meno non fu demoniaco come temperamento, come carattere; mentre Goethe, parlando del musicista salisburghese nei colloqui con Eckermann, lo definì senz'altro natura demonica nella potenza e grandezza del fatto creativo. Che la natura musicale di Mozart fosse capace di estendersi verso tutte le forme, lo dimostra la varia gamma delle sue opere: il vulcanico e primordiale istinto nel «Don Giovanni»; la celeste favolosa purificazione del «Flauto magico»; l'austerità olimpica dell'«Idomeneo»; il Singspiel tedesco nel «Ratto al Serraglio»; lo spirito giocoso delle «Nozze di Figaro» e la commedia delle maschere in «Così fan tutte». In definitiva un mondo poetico musicale condizionato da una rara perfezione stilistica, mondo figlio del suo tempo che fu il rococò, ma ricco tuttavia di passioni dolci e acerbe, o anche drammatiche, contenute però nei limiti della forma classica.

*

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti per la prima rappresentazione di «Don Giovanni» di W. A. Mozart che, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Paolo Silveri e, Ester Orell, Anna Maria Rovere, Ornella Rovero, Juan Oncina, Silvio Maionica, Antonio Massaria, Vito Susca negli altri ruoli Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli. Regia di Carlo Piccinato.

O

Questa sera, alle ore 19, nella Sala Maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C.C.A., la prolusione all'opera «Don Giovanni» di W. A. Mozart, che sarà presentata al Teatro «G. Verdi» sabato 21 gennaio. La prolusione sarà sostenuta dal m.o Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi essenziali dello spartito. Ingresso libero.

Le recite al Nuovo

Continuano con crescente successo al Teatro Nuovo le recite della Compagnia stabile di prosa. In questi giorni viene rappresentata la commedia di Ugo Betti «Il paese delle vacanze», che giunge oggi alla sua ottava replica. In preparazione una novità assoluta per l'Italia, «L'amante in città» di D'Errico, che avrà per interpreti Laura Solari, Armando Migliari, Isabella Riva, Giuseppe Caldani, Pietro Privitera e gli altri bravi attori del complesso. La vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro.

Documentari al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che questa sera, con inizio alle 21.15, nell'Aula magna della vecchia Università, avrà luogo la seconda proiezione di documentari. Il programma comprende due cortometraggi su «La vita di un medico nei paesi artici» e su «L'emigrazione delle anitre fra Canadà e America» e un lungometraggio sulle «Quattro stagioni in un Parco Nazionale», questi ultimi due in technicolor. I documentari sono gentilmente concessi dall'Ambasciata canadese.

Recita filodrammatica. Questa sera alle 20.30, nella sala del Dopolavoro postelegrafonici di via Galatti 7, il complesso filodrammatico «Italo Fulizio» del Circolo «Italo Fulizio» del Circolo bancari diretto da G. Zotti, presenterà la commedia brillante in tre atti «Roxy».

LE RILEVAZIONI STATISTICHE SUL 1954

IN AUMENTO I PROTESTI nel mondo delle cambiali

Non si tratta di un vero e proprio fenomeno di «patologia» economica; ma è pur sempre un indice di crisi

I protesti di cambiali e di assegni non assumono a Trieste le caratteristiche di una vera e propria manifestazione di «patologia» economica; essi sono tuttavia abbastanza elevati, sia come numero di effetti, che come volume di somma. La seguente tabella illustra il progressivo incremento dei protesti:

Anni	*Milioni lire*
1949	310
1950	511
1951	432
1952	479
1953	656
1954	717

Nel 1954 la cifra complessiva ha superato nettamente tutte le precedenti; ciò - ovviamente - è un sintomo delle accresciute difficoltà economiche del mercato del lavoro, difficoltà che si ripercuotono sia sui «ratealisti», sia sui commercianti e sugli operatori in genere. Il maggior contributo ai dissesti cambiari è fornito dagli acquirenti rateali. Da un'indagine «pilota» s'è appreso che in certi settori merceologici i mancati regolamenti cambiari raggiungono anche il 10-15 per cento del fatturato. Si tratta di quei settori che maggiormente agiscono sul mercato rateale, perchè impossibilitati ad operare esclusivamente per «cassa pronta» (radio, televisione, mobilio, apparecchiature elettriche per la casa, autovetture usate, ecc.). Negli altri settori, invece, nei quali le vendite cambiarie costituiscono fatti aziendali non aventi il carattere della normalità, le insolvenze sono minime, potendo gli operatori selezionare meglio le clientele, e ridurre conseguentemente i rischi del mancato pagamento. Notevoli — meglio anzi preoccupanti — sono i protesti di assegni bancari emessi a vuoto. Qui si tratta di vera e propria leggerezza od incoscienza, giacchè l'assegno emesso senza copertura costituisce un reato.

I protesti del 1954 dovrebbero aver apportato ai commercianti, e in genere ai traenti, una perdita netta di circa 500 milioni di lire sui 717 milioni denunciati. La differenza è data dai pagamenti dopo il protesto, da accordi di rateazioni sugli scoperti e dalle azioni di riservato dominio. Consultando le statistiche di altre città consorelle, dobbiamo onestamente riconoscere che la solvibilità della nostra piazza è senz'altro superiore. Non sappiamo se ciò dipende da una più accentuata moralità o da un minor ricorso alle vendite rateali.

I protesti di effetti indicano, indubbiamente, attraverso il loro andamento nel tempo, il grado di fluidità finanziaria di una piazza. Allo scopo di valutare il comportamento degli acquirenti ratealisti, l'Istituto centrale di statistica ha affidato a dodici città l'incarico di effettuare delle indagini «pilota». Fra esse è stata scelta anche Trieste e l'Ufficio anagrafe ditte della Camera di commercio è stato officiato del sondaggio, che inizierà nella terza decade del mese. Alle varie ditte verrà inviato un questionario, nel quale esse riporteranno alcuni dati riguardanti i protesti cambiari provenienti dalle vendite rateali. Siccome l'indagine è estesa su tutto il territorio nazionale ed ha fini esclusivamente statistici, è augurabile che le nostre ditte rispondano con la massima obiettività, onde permettere all'Istituto suddetto di formulare una specie di inventario sinottico sul volume e sullo sviluppo dinamico del fenomeno.

Ritornando alla nostra piazza è bene far notare che i protesti non costituiscono una piaga preoccupante. Sono, però, degli indici preziosi, in quanto stanno a dimostrare che la posizione di solvibilità della clientela non è più quella degli anni scorsi.

LU.

Cade con la moto

Adagiato su un automezzo dei carabinieri, Rolando Goia, di 31 anni, abitante in via del Veltro 51, ha raggiunto l'altra notte, intorno alle 2.30, l'ospedale dove è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per commozione cerebrale, ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro, epistassi, un ematoma alla palpebra sinistra ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Poco prima, il Goia era caduto con la moto in piazza Foraggi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10890 (10800), Bastogi 1745 (1722), Generale 18930 (18650), Ras 7250 (7295), Cantoni 13000 (12950), Olcese 1502 (1508), Cucirini 7600 (7625), Un. Manif. 62000 (63000), Rossi 14170 (13975), Fisac 181.50 (—), Fibre 2200 (2250), Snia 1730 (1740), Finsider 368 (363.50), Ilva 375.50 (370), Catini 2175 (2105), Fiat 1309 (1341), Sade 1342 (1325), Edison 2998 (2988), Seso 2770 (2660), Sip 1491 (1460), Merid. 1190 (1181), Rom. El. 4805 (4800), Terni 257 (256), Stet 2901 (2898), Eridania 26650 (26490), Anic 1700 (1690), Saffa 1675 (1713), Italgas 1560 (1538), Pirelli It. 3227 (3170), Pirelli e C. 2955 (2900).

TRIESTE

Generali 18900 (18650), Finmare 439 (433), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7450 (—), Snia 1753 (1730), Catini 2150 (2100), Crda 483 (—), Pirelli S. p. A. 3230 (3100).

Valute: Sterlina 6000, marengo 4425-4400, unitaria 1680-1690, dollaro 640, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 14 «C. di Catania» (it.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 18 «Ardahan» (tur.); B. 20 «Barletta» (it.); B. 32 «Punta Mesco» (it.); B. 33 «Cannaregio» (it.); B. 38 «Romenjia» (jug.); B. 39 «Lovdal» (nor.); B. 40 «Exilona» (am.); B. 43 «Rosalind» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Campidoglio» (it.). Arsenale Dock: «Crea» (it.), «Aurelia» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Siracusa» (it.). Scalo Legnami E.: «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «G. Bottiglieri» (it.). Ilva Nuova: «M. Pompei» (it.), «Pomezia» (it.). S. Sabba: «Mongiola» (it.).

MOVIMENTI

21 gennaio: «G. Bottiglieri» dall'Ilva a mare; «Messapia» da B. 16 a mare; «Barletta» da B. 20 a mare; «Mongiola» da S. Sabba - B. 42 - a mare.

ARRIVI

20 gennaio: «Piero» B. 7; «Gorenjska» B. 48 N.; «Ocean Dinny» B. 37. 21 gennaio: «Elia B.» Aquila; «Aeneas» B. 26; «Usce» B. 24; «Koratia» rada; «Homeric» B. 29.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Prima rappresentazione «Don Giovanni» di W. A. Mozart. Turno di abbonamento A platea e palchi; B gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. 20.45: «Il paese delle vacanze», tre atti di Ugo Betti, con la Compagnia stabile di prosa «Città di Trieste». Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 16: «La mano deforme» con Van Johnson, Gloria De Haven, Arlene Dahl. Un sensazionale Metro. Ultima 22.

FENICE. 15.30: «Anni facili» con Nino Taranto, Alda Mangini, Clelia Matania, l'atteso film di Luigi Zampa. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Rivolta al blocco 11» con Neville Brand, Emile Meyer. Un milione di volts di forza bruta. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Van Johnson, il grande technicolor Columbia. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30: «Il mostro della via Morgue», dal capolavoro di Edgar Allan Poe «I delitti della via Morgue». Il più impressionante film della stagione in Warnercolor. Vietato ai minori di 16 anni. Per i primi 4 giorni sono vietate le tessere e ingressi di favore.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico uno spettacolare technicolor: «Il figlio di Kociss» con Rock Hudson, Barbara Rust e varie tribù indiane. Segue documentario d'attualità.

GRATTACIELO. 16: Un comicissimo e lussuoso technicolor Metro: «12 metri d'amore». Interpreti: Lucille Ball e Desi Arnaz. N.B. Tessere e riduzioni non valevoli sino a tutto lunedì.

SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): La Titanus presenta il capolavoro di Jeff Chandler «Bill West, fratello degli indiani». Avvincente technicolor su schermo panoramico. Segue «Cinesport» con l'incontro di calcio Italia-Belgio.

CAPITOL. 16 (ult. 22): Montgomery Clift e John Wayne nel capolavoro «Il fiume rosso». Segue giornale «Incom». Ultimo giorno. Domani un Cinemascope Fox «Il prigioniero della miniera».

ASTRA ROIANO. 16: «Benvenuti al reggimento», comicissimo, con Jimmi Durante, Thil Silvers. Ult. 22.

CRISTALLO. 16: «L'assedio delle sette frecce», Anscocolor Metro di amore e d'avventura, con William Holden ed Eleanor Parker.

ALABARDA. 16: «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro che non dimenticherete, in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson. Universal.

ARISTON. 16: «La città sommersa», le più straordinarie riprese cinematografiche e le più drammatiche avventure sottomarine. Magnifico technicolor basato su una realtà storica, con Robert Ryan, Mala Powers, Anthony Quinn e Suzan Ball. Successo.

ARMONIA. 15: «Senza madre». R. Widmark, Y. Dru e il bambino prodigio A. Zotter. Strepitoso successo del comicissimo Angelino.

AURORA. 16: «Berretti rossi» con Alan Ladd e Leo Gleen. Realistico e impressionate tecnicolor Columbia.

GARIBALDI. 15.30: «L'avventuriero della città d'oro» con Wallace Beery e B. Barnes.

IDEALE. 16: «L'evaso della Guiana», una grande avventura ai tropici» con P. Gay, L. Bontemps. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 15: «Casa Ricordi». Un grandioso technicolor musicale. Enorme successo. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Amanti latini», technicolor musicale Metro, con Lana Turner e Ricardo Montalban. Ultimo giorno.

S. MARCO. 16: «Tzigana», a colori, con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy. Successo musicale.

MARE. 16: «India favolosa», un meraviglioso film a colori, su una terra misteriosa. Regia di Giulio Macchi e fotografia di C. Renoir.

MODERNO. 16: «La sposa sognata» con Deborah Kerr, Cary Grant e Walter Pidgeon. Un comicissimo film Metro.

SAVONA. 15.30: «La valle dei maori», colossale technicolor, proiettato su schermo panoramico, con J. Hawkins e G. Johns.

VIALE. 16: «Lo sceriffo senza pistola» con Will Rogers jr., Nancy Olson, in technicolor. Un'avventura molto divertente.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Paperino e gli scoiattoli». Segue «Gianni e Pinotto fra le educande». L. 100.

VITT. VENETO. 15.45: «La strada», Anthony Quinn, Giulietta Masina, Richard Basehart. Il film tanto applaudito. Premiato a Venezia col «Leone d'argento di S. Marco». Regia F. Fellini. Paramount. II settimana di strepitoso successo.

AZZURRO. 16: «Fiamme a Calcutta», avventura, realtà, magnifico technicolor, con Denise Darcell, Patric Knowles. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «I cavalieri di Allah», grandioso technicolor Warner, con K. Grayson, G. Mac Rae.

FERR. S. VITO. 19.45: (ult. 21.30): «Il canto del fiume», technicolor, con Al Johnson e A. Leeds.

LUMIERE. 17: «Da quando sei mia», technicolor, con Mario Lanza e Doretta Morrow.

MARCONI. 16: Sullo schermo panoramico il più brillante film «Il cantante matto», D. Martin, J. Lewis.

MASSIMO. 16: «L'incantevole nemica» con Silvaa Pampanini, brillante e seducente, splendida e innamorata, con R. Lamourex e Ugo Tognazzi.

NOVO CINE. 16: «Paula», la più grandiosa interpretazione di Loretta Young, che ha suscitato strepitoso successo.

ODEON. 16: Totò in una sua grande interpretazione: «Dov'è la libertà» con Vera Molnar e Nita Dover.

RADIO. 16: «O Cangaceiro», film eccezionale, con A. Ruschel.

SECOLO. 16.30: «Il tallone di Achille» con Tino Scotti, Titina De Filippo, e la partecipazione di Primo Carnera. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Francis, all'accademia». Universal.

VENEZIA. 15.30: «Il villaggio dell'uomo bianco», technicolor, con John Hall e Mary Castle. Segue: Topolino a colori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

Oggi all'Excelsior
La mano deforme

VAN JOHNSON
GLORIA DE HAVEN
ARLENE DAHL
TOM DRAKE
Diretto da ROY ROWLAND
M-G-M

Oggi al NAZIONALE
UN FILM DI WALTER WANGER
Rivolta al Blocco 11
INTERPRETI:
NEVILLE BRAND
EMILE MEYER
FRANK FAYLEN
LEO GORDON
ROBERT OSTERLOH
e altri 7000 interpreti
1.000.000 DI WOLTS DI FORZA BRUTA
REGIA DI DON SIEGEL
Produzione: ALLIED ARTISTS

LA METRO GOLDWYN MAYER
PER QUESTO INIZIO DI NUOVO ANNO
presenta
LA PIU' COMICA E DELIZIOSA
COMMEDIA IN UNO SMAGLIANTE
E LUSSUOSO TECNICOLOR
12 METRI D'AMORE
CON I DUE GRANDI ASSI DELLA RISATA
LUCILLE BALL — DESI ARNAZ
DA OGGI AL
CINEMA Grattacielo

CINEMA CRISTALLO TEATRO
Oggi L'ASSEDIO DELLE 7 FRECCE ANSCO COLOR
Un film M. G. M. d'amore e di drammatiche avventure

OGGI all'ALABARDA
la Universal-International presenta un capolavoro superbo e suggestivo che non dimenticherete mai:
Magnifica ossessione
IN TECHNICOLOR CON
JANE WYMAN (Premio Oscar) e ROCK HUDSON
UNA GRANDE STORIA D'AMORE, LA PIU' COMMOVENTE E DRAMMATICA CHE SIA STATA FINO AD OGGI REALIZZATA DALL'ARTE CINEMATOGRAFICA

OGGI all'AURORA
LA C. E. I. A. D. COLUMBIA PRESENTA
ALAN LADD
LEO GENN — SUSAN STEPHEN
NELL'IMPRESSIONANTE E REALISTICO TECHNICOLOR
Berretti Rossi
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

ASPIRINA

"Aut. A.C.I.S. n. 74039 - 19-4-1950"

LA PROPOSTA DI EISENHOWER APPOGGIATA DAL FOREIGN OFFICE

Londra assumerebbe l'iniziativa per una tregua d'armi fra i cinesi

Istruzioni di Eden ai diplomatici inglesi alle Nazioni Unite
Un mercantile britannico affondato da aerei nazionalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Il Governo britannico ha protestato presso le autorità nazionaliste cinesi di Formosa per l'affondamento di un mercantile inglese l'«Edendale» di 1700 tonnellate. La nave, che si è trovata nel porto comunista cinese di Swatow è stata colpita oggi durante un bombardamento aereo nazionalista cinese. I 64 uomini dell'equipaggio hanno fatto a tempo a salvarsi prima che l'«Edendale» (che era stata scambiata, a quel che sembra, per una petroliera russa) colasse a picco.

La notizia — trasmessa immediatamente all'agente del «Lloyd» di Hongkong — ha provocato, come dicevamo, il quasi immediato annuncio sopra riportato dal Foreign Office. Il portavoce inglese ha aggiunto che il Governo britannico si riserva di chiedere al Governo nazionalista cinese il pagamento stesso se i proprietari del mercantile (una Compagnia di navigazione inglese) riterranno opportuna una tale richiesta.

Questo improvviso incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è comunque servito a richiamare bruscamente l'attenzione del grosso pubblico su quella parte del mondo che da diversi giorni è al centro dell'attenzione degli ambienti politici internazionali: sia per l'invasione comunista cinese dell'isoletta di Yikiangshan che per la proposta del Presidente Eisenhower e del Segretario di Stato Dulles, a proposito di una possibile mediazione fra nazionalisti e comunisti cinesi da parte dell'ONU, al fine di conseguire una tregua fra i due.

La presa di posizione di Eisenhower e Dulles ha colto di sorpresa gli ambienti giornalistici londinesi e ci si è subito chiesti se l'impronta del Foreign Office dovesse essere riconosciuta dietro questo vero e proprio rovesciamento della politica americana nei confronti dei comunisti cinesi. Una tregua infatti proposta, e quindi in un certo senso garantita dall'ONU, sarebbe ancor più di un riconoscimento della Cina comunista, da parte degli Stati Uniti. Il Governo di Washington, in quanto membro dell'ONU, diverrebbe addirittura il garante di una tregua nel Mare della Cina e quindi anche dell'esistenza del Governo di Pechino.

Questo va messo in chiaro per spiegare come l'iniziativa partita dagli Stati Uniti abbia messo a subbuglio gli ambienti politici di Londra. Coloro che assicuravano che la paziente e tenace opera di persuasione del Foreign Office, sul Governo americano, era alla base di questo rovesciamento di posizione hanno ritenuto oggi di vedere la conferma dei loro convincimento nelle dichiarazioni che ha fatto il portavoce ufficiale del Foreign Office stesso il quale ha detto che effettivamente la questione di una tregua tra le due Cine e l'opportunità o meno di sollevare tale questione in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU, era oggetto di consultazioni tra i Governi inglese, neozelandese (la Nuova Zelanda fa parte del Consiglio di Sicurezza) e americano. Il portavoce ha aggiunto che questa «non è che una delle numerose possibilità che sono state considerate» e ha concluso affermando che finora però nessuna decisione definitiva è stata presa e che lo studio della situazione continua.

Per completare il quadro occorre aggiungere che ufficiosamente si fa sapere che la Granbretagna stessa sarebbe disposta a prendere l'iniziativa in seno all'ONU per provocare una discussione da parte del Consiglio di sicurezza della questione della tregua.

D'altra parte però dobbiamo registrare altre voci secondo le quali sarebbe più probabilmente il delegato neozelandese che si farebbe promotore di una tale discussione. Apprendiamo inoltre da fonte del tutto degna di fede che Anthony Eden personalmente ha inviato urgenti istruzioni ai rappresentanti inglesi all'ONU affinchè essi facciano tutto il possibile per trovare il modo di ridurre la tensione esistente sul Mar della Cina. Londra sarebbe eventualmente disposta a prendere l'iniziativa anche al di fuori dell'ONU se si offrisse una strada più promettente. L'accenno del portavoce del Foreign Office ad «altre numerose possibilità» che sarebbero allo studio dei Governi inglese, americano e neozelandese, non è stato ulteriormente chiarito ufficialmente ma l'interpretazione più probabile (come scrive stasera il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» in una nota che apparirà domattina sull'autorevole giornale conservatore londinese) è che si penserebbe eventualmente alla convocazione di una conferenza internazionale del tipo di quella di Ginevra che nell'estate scorsa portò alla cessazione del fuoco in Indocina.

Ad ogni modo è chiaro che Londra è totalmente a favore della presa di posizione americana e anzi vien fatto di chiedersi che cosa si attende allora prima di prendere questa iniziativa, quali che possano esserne le ripercussioni immediate (da parte nazionalista cinese si sono già avuti fermenti di protesta e da parte di Pechino per ora è un assoluto riserbo). Vien fatto di notare che anche a proposito del rilascio degli aviatori americani si è giunti praticamente a un punto morto e in questo caso si attende a quel che sembra un passo di Pechino. Può darsi che si voglia appunto aspettare sperando in un gesto amichevole dei comunisti cinesi, che faciliterebbe molto l'accettazione della nuova politica di Washington da parte dell'opinione pubblica americana.

ARRIGO LEVI

I difensori di Yikiangshan non si sono ancora arresi

MASSICCIO BOMBARDAMENTO DEL PORTO DI SWATOW

Taipeh, 20

Un portavoce del Ministero della Difesa nazionalista ha dichiarato che alle 17.30 di oggi, nell'isola di Yikiangshan, le unità dei guerriglieri nazionalisti resistevano ancora agli attacchi dei comunisti. Il portavoce ha aggiunto: «I comunisti hanno perso circa 1500 uomini. La nostra artiglieria ha colato a picco due fregate nemiche ed ha abbattuto due aerei. Nel momento in cui io dò lettura di questo comunicato, una terza offensiva comunista è in corso e le nostre perdite sono gravi. Ma, nonostante enormi difficoltà, il morale dei difensori è alto ed essi sono decisi a difendere l'isola sino all'ultimo».

Bombardieri della Cina nazionalista hanno attaccato il porto cinese di Swatow per sei ore consecutive e il comando comunista ha ammesso che la incursione ha provocato seri danni, tra cui deve registrarsi l'affondamento di una nave britannica all'ancora nel porto. Le imbarcazioni di vario tonnellaggio colpite durante l'incursione sono state 14.

UN'INTERVISTA CON IL VICEPRESIDENTE JUGOSLAVO

Belgrado non rinuncia alle utopie del comunismo

Le opinioni di Kardelj sulla "coesistenza,, Impossibile il ritorno alle democrazie occidentali

Belgrado, 20

Il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo Kardelj ha concesso oggi al corrispondente dell'«Ansa» a Belgrado un'intervista sui problemi politici ed economici interni della Jugoslavia soffermandosi soprattutto ad esaminare l'evoluzione del regime nel paese dalla fine della guerra ad oggi, con particolare riguardo ai tentativi del Governo per attuare un nuovo tipo di «democrazia».

A Kardelj sono state rivolte le seguenti domande:

«Se è vero che l'idea della coesistenza si va facendo strada e appare destinata a valere come norma di vita internazionale, non crede lei, signor Vicepresidente, che essa dovrebbe trovare applicazione anche nella vita interna dei paesi? Coesistenza significa sostanzialmente tolleranza, distensione reciproca comprensione e sopportazione, eliminazione dei metodi violenti e rinunzia a far prevalere con la forza il proprio punto di vista. In politica estera la coesistenza porta alla eliminazione della guerra. In politica interna dovrebbe condurre alla rinunzia alla rivoluzione (il che non significa rinunzia ai frutti della rivoluzione). Le condizioni interne della Jugoslavia, permetteranno di attenuare talune rigidezze, di abbandonare certi estremismi e di instaurare rapporti maggiormente articolati fra individui, fra gruppi organizzati e fra governanti e governati?

Vuole, inoltre signor Vice Presidente, illustrare all'opinione pubblica italiana il significato del nuovo elemento che si sta introducendo nella vita politico-sociale della Jugoslavia e che è stato chiamato «comune»? In quale maniera esso contribuirà alla ulteriore democratizzazione del vostro socialismo? Pensa lei che questo elemento, «comune» sia sufficiente ad eliminare i pericoli di «burocratismo», di tendenza al «monopolio», in una parola di «stalinismo» che sovrastano ogni società la quale sia basata sul partito unico e non possa far ricorso al parlamentarismo di tipo occidentale?

Kardelj ha risposto in sostanza affermando che la storia recente della Jugoslavia dimostra come sia «impossibile» un ritorno alle forme di democrazia occidentale, mentre è invece meta del regime portare il paese verso una nuova forma di democrazia diversa da quella possibile in altri paesi dove le contraddizioni interne create al regime capitalistico non si rivelano tanto aspre in quanto ammorbidite dalla florida situazione economica.

«Dal 1918 fino alla seconda guerra mondiale — ha detto Kardelj — la Jugoslavia praticamente non ha mai avuto un sistema parlamentare di tipo occidentale, con la eccezione di brevi tentativi rimasti senza successo. Il fallimento di tali tentativi ha anzi dimostrato la insostenibilità di queste forme su un terreno così tormentato da tante aspre contraddizioni come erano appunto quelle che tormentavano la Jugoslavia.

«Unica via di uscita da tali contraddizioni era costituita dalla rivoluzione socialista. E quando la rivoluzione ha vinto, questa ha potuto proseguire il suo cammino solo seguendo la sua intrinseca logica. Lo scopo della rivoluzione non poteva essere di proclamare puramente e semplicemente questo o quell'altro grado della «libertà per tutti»; se anche se lo fosse posto come scopo, non avrebbe potuto realizzarlo, anzi avrebbe finito col minare se stessa. La rivoluzione è solo un atto politico che ha come fine di mettere in movimento, nell'ambito dei mutati rapporti sociali, i nuovi processi materiali, i quali col tempo creeranno le nuove condizioni economiche e politiche che addolciranno e finalmente liquideranno quelle contraddizioni che si frappongono sulla strada alla piena stabilizzazione politica interna della nuova società.

Kardelj ha quindi difeso la teoria dell'«antistalinismo» elogiando il sistema della «comune», introdotto in Jugoslavia, come il più adatto per condurre la massa sociale verso una responsabilità collettiva nello ambito economico nazionale.

IL GOVERNO DI BONN COLTO DI SORPRESA

Sciopero di protesta nella Ruhr contro il riarmo e gli accordi di Parigi

Sabato 900 mila persone si asterranno dal lavoro
Altre manifestazioni promosse dai socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

I trattati di Parigi e il riarmo della Germania sono i veri motivi di un grande sciopero che s'inizierà sabato prossimo nei centri della Ruhr: quasi novecentomila lavoratori fra minatori ed addetti alle industrie metallurgiche incroceranno per 24 ore le braccia, onde protestare — questo è il motivo ufficiale addotto dai sindacati — contro un dirigente d'azienda che giorni or sono ebbe a pronunciare una frase definita infelice: «la cogestione (cioè il diritto dei lavoratori di dividere con l'imprenditore la direzione dell'azienda) — disse — è il frutto di un brutale ricatto dei sindacati».

La grave decisione dei sindacati è stata un po' un colpo a sorpresa, tantochè oggi il Vicecancelliere Blucher ha convocato d'urgenza il Gabinetto, per esaminare e discutere la situazione: il Governo — dice un comunicato diramato al termine della seduta — non ritiene che lo sciopero proclamato dalla confederazione sia necessario, anche perchè la nuova legge sulla cogestione è stata già presentata al Parlamento.

Il Governo ha poi messo in guardia i lavoratori contro i pericoli di certe manovre, che — dice il comunicato — turbano l'ordine e la pace, minacciano la ripresa economica tedesca, si rivolgono infine a vantaggio delle forze antidemocratiche. In ogni caso, il Governo non prenderà misure speciali contro gli scioperanti: la situazione è già abbastanza tesa.

I socialdemocratici, per bocca di un loro alto rappresentante, hanno definito provocatorio il comunicato del Governo e nel complesso hanno fatto capire che non desisteranno dai loro propositi. Il 29 prossimo, poi, i socialdemocratici intendono aprire, con un comizio da tenersi a Francoforte, una grande campagna contro il riarmo della Germania ed i trattati di Parigi, campagna che fa «pendant» con le agitazioni operaie.

Per sabato sera è annunciato un discorso del Cancelliere Adenauer, sulla situazione politica internazionale, che sarà trasmesso da tutte le stazioni tedesche. Il Cancelliere parlerà da Buehlerhoehe, dove sta trascorrendo un periodo di riposo. Negli ambienti governativi si ritiene che il Cancelliere parlerà anche dello sciopero che avrà luogo nella stessa giornata, nonchè della campagna contro i trattati di Parigi iniziata dalla opposizione socialdemocratica.

Negli stessi ambienti, invece, non si ritiene che Adenauer aderirà alla richiesta rivoltagli da Fritzberg e da Paullsen di essere arbitro tra Confederazione dell'industria e Federazione dei sindacati per lo sciopero di dopodomani.

A. P.

Un'originale protesta

Pittori sotto la pioggia per "difendere,, via Margutta

Roma, 20

Questa mattina un gruppo di giovani pittori hanno collocato i loro cavalletti nel mezzo di via Margutta, e hanno cominciato a dipingere senza curarsi della fitta pioggia che stemperava i colori sulle tele. Alle due estremità della strada, striscioni di stoffa annunciano un «divieto permanente di transito» decretato motu proprio da un comitato di «marguttiani» che si propone, con questa ed altre simili manifestazioni future, di veder accordato dalle autorità comunali il divieto di transito o quanto meno di sosta degli autoveicoli nella via, al fine di preservarne le caratteristiche estetiche e quelle tradizioni di tranquilla oasi dell'arte che l'hanno resa celebre in tutto il mondo.

Il «divieto» proclamato oggi dagli artisti è rimasto, naturalmente, del tutto teorico, giacchè il traffico ha continuato a svolgersi normalmente,

PREVISIONI DEL TEMPO

Un campo di basse pressioni con minimo sul basso Tirreno, in spostamento verso sud-est, interessa ancora le regioni meridionali e la Sicilia apportando cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse. Tendenza a graduale miglioramento nel corso della giornata su Campania e Sicilia centro-occidentale. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna condizioni di tempo variabili per annuvolamenti e schiarite e locali brevi piogge. Sulle regioni settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso. Tendenza a temporanee piogge nella tarda mattinata su Liguria e Piemonte e meno intense sulla Lombardia. Temperatura senza notevoli variazioni ovunque. Mari: medio e basso Tirreno, mari di Sardegna, canale di Sicilia e Jonio agitati. Restanti mari da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —6.2, 4.5; Trento —4.8, 1; Torino —1.5, 6.8; Milano 0.4, 7.1; Venezia 0.4, 7; Genova 3.2, 6.7; Bologna —0.6, 6.2; Pisa 3, 10; Firenze 2.8, 10.5; Perugia 2.2, 5.2; Ancona 4.4, 7.6; Pescara 1.7, 7.7; L'Aquila —0.5, 4.8; Roma 5.9, 10.6; Napoli 8, 9.4; Reggio Calabria 11.7, 17.4; Palermo 9.6, 15.7; Messina 13, 15; Catania 10.4, 17; Sassari 6.4, 10.4; Cagliari 10.5, 14.2.

DRAMMATICA MINACCIA DELL'ALLUVIONE SULLA CAPITALE FRANCESE

COLME FINO ALL'ORLO le dighe attorno a Parigi

Prevista per domenica l'ondata massima di piena della Senna
Nella Germania occidentale invece il pericolo sembra scongiurato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il leggero ma sensibile abbassamento del livello della Yonne, il tempo che si era messo decisamente al bello, avevano fatto sperare ieri che la battaglia che gli uomini stanno conducendo contro le acque da una settimana e più, avrebbero avuto probabilmente termine e che le minacce maggiori erano ormai state scongiurate. La speranza e queste rosee previsioni del servizio meteorologico sono scomparse oggi.

Se il livello della Yonne si è effettivamente abbassato, la situazione non è cambiata per nulla, essa resta drammatica. Le quattro grandi dighe alzate a cento chilometri da Parigi per proteggere la capitale in caso di allarme sono oggi piene fino all'orlo. Alte 50 metri, lunghe 340, larghe un centinaio di metri esse possono contenere un massimo di 130 milioni di metri cubi di acqua, al di là dei quali lo straripamento non è più inevitabile. La Yonne quindi rappresenta sempre una grave minaccia tanto più che oggi si è forzati a lasciar passare quell'eccedente che le dighe hanno fermato nei giorni scorsi, per cui la Senna che è aumentata solo di 22 cm. nelle ultime 24 ore, continuerà ora a salire paurosamente di livello e minaccia di straripare in diversi punti della città ove febbrilmente squadre di operai e soldati lavorano giorno e notte per alzare parapetti e deporre sacchi di sabbia. A questo pericolo si aggiunge quello che rappresenta la Marna che oggi è salita un metro oltre quanto facevano credere le più pessimistiche previsioni; quando questa massa d'acqua si sarà gettata nella Senna, il fiume rappresenterà allora una minaccia molto seria e non è improbabile che si verifichino le inondazioni del 1910, malgrado i sistemi di protezione e di difesa costruiti da quell'anno.

A render ancora più paurosa la situazione è giunta stasera notizia che piogge torrenziali sono cominciate a ricadere nel basso corso della Senna, della Yonne e della Marna che aggraverà senza alcun dubbio la situazione già precaria se non disperata.

Le misure più energiche sono state intanto prese dalle autorità sia per quel che riguarda la navigazione fluviale interrotta completamente da Parigi fino a Le Havre, sia per quanto riguarda la chiusura delle stazioni ferroviarie che costeggiano il fiume. Nei pressi della torre Eiffel, della stazione di Lione, il fiume ormai lambisce quasi i parapetti naturali ed è giunto a livello della strada. Se le previsioni che si fanno per domenica si avvereranno, più di un quartiere di Parigi rischia di restare inondato dalle acque del fiume che dovrebbe raggiungere il livello di sette metri anzichè i 6 metri e 50 previsti nei giorni scorsi.

Una sola speranza potrà salvare questi quartieri dall'allagamento, che le dighe febbrilmente costruite con cemento, sabbia, rena, reggano all'urto del fiume, ma se una breccia dovesse aprirsi nel sistema di protezione appena costruito, il disastro sarebbe irreparabile.

Alla Prefettura ove è istituito il quartier generale della lotta contro le acque i tecnici ormai non dormono più. Squadre perfettamente allenate sono state schierate lungo il corso del fiume per informare con telefoni da campo il variare del livello dell'acqua ad ogni ora quasi: altre squadre sorvegliano attentamente le chiusure delle fogne e percorrono avanti e indietro i punti più bassi ove si lavora al lume delle torce malgrado il freddo intenso, per portare a termine entro domani sera quei lavori previsti per un livello di 6.50, mentre si sa ormai che esso verrà oltrepassato di un buon mezzo metro. La lotta che gli uomini conducono somiglia ormai ad una corsa a cronometro: chi arriverà prima ai sette metri, gli uomini o la Senna? E' questo l'interrogativo che rende la situazione drammatica, che proietta su Parigi un'ombra di desolazione.

Casi patetici vengono segnalati di ora in ora: a Sant Symphorien d'Oron una donna ha dato alla luce un bimbo con la sola assistenza del marito non avendo potuto recarsi da lei il medico e la levatrice. Un elicottero ha deposto oggi nella casa della felice mamma un ostetrico e lo ha ripreso a bordo non appena la visita è terminata e i viveri sono stati consegnati.

Le autorità si prodigano notte e giorno aiutate anche dalla popolazione assai disciplinata la cui evacuazione non ha posto problemi insolubili per cui non si lamentano fortunatamente vittime: ma fin quando durerà questo cataclisma? Finirà domenica? A quest'ansiosa domanda purtroppo, nessuno oggi può rispondere.

Il pericolo delle inondazioni in Germania viene considerato invece superato. A seguito del gelo il livello delle acque dei fiumi e dei torrenti decresce di ora in ora. Fatta eccezione per il medio Reno, la navigazione fluviale ha ripreso normalmente. Anche il palazzo del Bundeshaus non corre più alcun pericolo, e si può normalmente accedere sia alla sala delle sedute che in tutti gli uffici.

OSCURO EPISODIO IN UNA BORGATA DEL FRIULI

Vecchio sarto trovato morto dopo una lite con una donna

Deceduto per paralisi cardiaca? - Il cadavere è stato fatto ruzzolare dalle scale in cortile

Udine, 20

Una morte misteriosa si è verificata ieri sera nella borgata di Paderno. Il sarto Pietro De Mezzo fu Giobatta, di 63 anni, è stato rinvenuto cadavere alla fine della rampa delle scale esterne della propria abitazione. La scoperta è stata fatta dalla piccola Marisa Cadò, di 12 anni, che aveva accompagnato a casa, su suo invito, la vecchia sessantanovenne Caterina Scagnetti ved. Narduzzi, coinquilina del De Mezzo. La Scagnetti si era congedata dalla zia della piccola, Domenica Bonata, lamentandosi delle continue liti con il De Mezzo. Infatti il sarto aveva proprio quel pomeriggio litigato per l'ennesima volta con la Scagnetti perchè questa continuava a scopare sul pianerottolo superiore gettando polvere e rifiuti sul suo. D'altra parte alla vecchia non garbava l'impianto di una canna fumaria del De Mezzo che faceva uscire il fumo davanti alla propria finestra.

Il De Mezzo abitava da circa un anno nella stanza al pianterreno della casa di via Saluzzo: viveva solo ed esercitava la professione di sarto; era vedovo ed aveva una figlia istitutrice presso una famiglia residente a Udine in via Pradamano. La vecchia Scagnetti, abitante nella stanza superiore, conduceva una vita miserabile. L'abbiamo potuta osservare oggi, mentre subiva il quinto interrogatorio dei carabinieri; indossava una gonna scura e sporca; aveva le spalle coperte da uno scialle nero rattoppato le cui frange toccavano il suolo ogni qualvolta alle domande che le venivano rispondeva: «Non so nulla».

La donna, a monosillabi, ha ammesso, sì, di essersi recata dalla vicina e di essersi fatta riaccompagnare a casa dalla piccola Marisa. Insistendo negli interrogatori gli inquirenti hanno ottenuto da lei pure una confessione che collima perfettamente con le dichiarazioni della piccola accompagnatrice. La Scagnetti ha dichiarato di essersi fatta precedere a casa dalla bambina, la quale salita la prima rampa delle scale esterne, al pianerottolo, si è impaurita nel vedere un corpo umano supino e immobile; al gesto spaventato della piccola la Scagnetti disse: «Non avere paura: è Pietro...».

La bambina ancora in preda al panico è salita la seconda rampa ed è entrata nell'abitazione della Scagnetti. «Aspettami, torno subito», le disse la vecchia. La bambina impaurita ha atteso mentre la Scagnetti scendeva nuovamente la seconda rampa, afferrava per le gambe il corpo del povero De Mezzo e lo faceva precipitare nel cortile sottostante. Fatto ciò risaliva in casa mentre la bambina si congedava e correva dalla zia Domenica Bonata alla quale faceva il racconto.

Fatti intervenire i carabinieri, la vecchia veniva interrogata sul posto. Essa si chiudeva in un assoluto mutismo, dopo avere ammesso soltanto di aver avuto nel pomeriggio una lite.

Altri interessanti particolari risultavano da dichiarazioni di altre persone. Così una donna ha raccontato che passando per caso ieri davanti alla casa della Scagnetti e del De Mezzo, aveva visto i due vecchi (e non era la prima volta) in piena lite: la vecchia — ha precisato la testimone — seduta sul terzo gradino della scala teneva stretto per il colletto il sarto, che, immobilizzato, gridava: «Lasciami, megera, lasciami, vecchiaccia». La persona che passava non diede grande importanza al fatto e proseguì.

Non si è riusciti a ottenere dalla Scagnetti la risposta precisa su come il De Mezzo abbia perduto i sensi e sia caduto sul primo pianerottolo. Secondo una diagnosi medica preliminare il De Mezzo sarebbe deceduto per paralisi cardiaca, mentre la contusione alla fronte si sarebbe prodotta nel cadere. Domattina si appurerà il particolare con l'autopsia ordinata dal Procuratore della Repubblica.

In conclusione, si ha l'impressione che si tratti di un omicidio preterintenzionale. Nell'ultima lite con la Scagnetti l'eccessiva tensione nervosa può aver prodotto nel De Mezzo un collasso cardiaco: stupisce tuttavia il comportamento freddo e deciso della vecchia donna che ha gettato il De Mezzo ormai cadavere nel cortile, forse nell'intento di procurarsi un alibi, simulando una disgrazia.

(«Giornalfoto»)

Il Rotary Club di Trieste ha dedicato una visita alle attrezzature scientifiche dell'Università: ecco gli ospiti assieme al prof. Domenico Costa, direttore dell'Istituto di chimica applicata, che sta illustrando, con l'esame di una pellicola fotografica, un'esperienza di laboratorio

Oltre 40 le vittime dell'uragano in Giappone

Tokio, 20

Quattordici pescatori sono annegati al largo dell'isola di Kyushu nel naufragio di due battelli durante un uragano. Ciò porta a 43 il numero dei pescatori morti in questi ultimi dieci giorni nelle tempeste che hanno infuriato in quei mari.

Sussidio straordinario ai marittimi disoccupati

Genova, 20

La segreteria nazionale della «Fe.Ge.Mare» comunica che a seguito del suo interessamento e dei suoi interventi presso il sindacato armatori è stato deciso di provvedere al pagamento del sussidio straordinario ai marittimi disoccupati.

Entro il mese di gennaio verrà erogato il sussidio relativo al mese di agosto 1954 e nella prima quindicina del mese di febbraio 1955 è stato assicurato il pagamento del sussidio relativo al mese di agosto 1954 e nella prima prima quindicina del mese di febbraio 1955 è stato assicurato il pagamento del sussidio relativo al mese di settembre dello scorso anno.

DOPO SEI ANNI DI PRIGIONIA IN SIBERIA

Un altro americano rilasciato dai sovietici

Berlino, 20

I russi hanno oggi rimesso in libertà il soldato americano William A. Verdine, quasi esaurito da circa sei anni di prigionia nel campo di concentramento di Verkuta, in Siberia. Il Verdine, che conta ora ventotto anni, è stato consegnato alle autorità americane di Berlino ed è stato immediatamente trasportato ad un ospedale militare per essere sottoposto ad un accurato controllo medico.

Il soldato era scomparso il 3 febbraio 1949 dalla Germania Occidentale, e, non essendosi ripresentato al suo reparto, era stato considerato «assente senza permesso». Un portavoce militare ha dichiarato che il suo caso sarà sottoposto ad inchiesta, per determinare se egli dovrà essere deferito ad una corte marziale. Pertanto verrà piantonato da una guardia durante il suo soggiorno in ospedale.

Non si sa, per ora, in qual modo Verdine sia caduto in mani sovietiche: dopo la sua scomparsa, si seppe solo che era prigioniero in Russia. Di fronte alle ripetute proteste americane, i russi annunciarono appena l'11 gennaio scorso che avrebbero rimesso in libertà il prigioniero.

Alle autorità mediche il Verdine ha dichiarato che i russi lo avevano tenuto per circa sei mesi in uno speciale campo di rimpatrio a Potma, a circa 280 miglia e sud-est di Mosca, dove venne sottoposto ad un periodo di «ingrassamento» affinchè le sue condizioni fisiche apparissero decenti al momento del rilascio.

GIORNALE SPORT

I GIOVANI CALCIATORI ITALIANI A LONDRA

ACCUSATI DI NARCISISMO di intolleranza e di presunzione

La sera alcuni sono andati al ballo - La stampa inglese riconosce la loro eleganza anche esteriore - Tra le due squadre la differenza di classe sarebbe minima

Londra, 20

La comitiva italiana comprendente i giocatori della nazionale giovanile è ripartita stamane alle 10 alla volta dell'Italia. Giocatori e dirigenti sono saliti sul treno alla stazione di Victoria, dopo quattro giorni di permanenza nella capitale britannica. Successivamente essi hanno preso imbarco a Folkestone per il rientro nel continente. Iersera, dopo la partita, i membri della comitiva italiana avevano preso parte al banchetto offerto alle due squadre ed ai rispettivi dirigenti, dalla Foot-Ball Association. Rientrati al Park Lane Hotel, alcuni dei nostri giocatori avevano seguito l'esempio di Virgili, partecipando ad un trattenimento danzante del Rotary Club.

La stampa inglese, dal «Times» al popolare «Daily Express» è oggi unanime nel giudicare con grande severità la prova dei calciatori italiani a Stamford Bridge. Se in parte è vero che i commenti odierni della stampa inglese sono dettati da malizia, resta il fatto che la partita di ieri ha rivelato dei punti deboli nella squadra che dovrebbe rappresentare le future speranze del calcio italiano. E si tratta di debolezze non soltanto tecniche. Il meccanismo della nostra squadra giovanile era indubbiamente più finemente congegnato di quello della formazione avversaria, ma per il mancato funzionamento di alcuni dei predisposti congegni, l'intera sistema di gioco è rimasto sconvolto.

In condizioni non ideali (come appunto ieri il terreno, l'irruenza avversaria, il pubblico pronto a criticare ogni errore) il morale dei calciatori italiani non ha saputo reggere e la squadra è crollata. I gesti di disappunto in campo per una azione andata male, le discussioni fra i giocatori, le eccessive, talvolta bizzose proteste per lo spietato marcamento praticato dagli avversari, sono gli aspetti del carattere rivelato dai giovani calciatori italiani che sono piaciuti meno ieri al pubblico e che oggi la stampa ha criticato di più.

In fondo non c'era fra le due squadre alcuna differenza di classe, nè tanto meno quella che il punteggio vorrebbe far credere. Ma l'inferiorità dei nostri è consistita nel non mirare al sodo, nel voler dare spettacolo anzichè cercare un risultato pratico, e inoltre nel mancare di mordente, di «grinta», senza nel contempo perdere la calma.

Un giornale ha scritto che gli italiani si sono rivelati, individualmente, «artisti», gli inglesi invece sono stati «artigiani». Il calcio italiano avrebbe molto da guadagnare scendendo dal suo piedestallo, pregiato e costoso ma poco redditizio, e maggior modestia non nuocerebbe ai giocatori. «Per quanto riguarda gli italiani — scrive il «Times» — individualmente essi sono stati ovviamente degli artisti, anche su un terreno su cui era difficile mantenere l'equilibrio. Si è notata nelle loro file l'abilità di uomini come Corradi, Posio, Virgili e Bacci. Nelle loro maglie smeraldine — continua il «Times» — gli abbronzati italiani sono apparsi agili ed atletici, saltellanti in punta di piedi come ballerini con le loro scarpe basse e leggere. C'era però troppa posa in loro, troppo dell'atteggiamento del borioso pavone. Durante l'incontro gli italiani non hanno mai brillato come squadra e fu l'imperturbabile temperamento dei giocatori inglesi, il senso pratico, la non poca abilità, che risaltarono alla fine con pieno fulgore».

Il «Daily Telegraph» scrive dal canto suo: «E' stata la mediana inglese a frantumare gli attacchi italiani e, non soddisfatta di ciò, essa ha dato rapido e valido appoggio alla prima linea, ispirandola e spingendola all'azione. Si è assistito ad una notevole dimostrazione di buon calcio giocato in difficilissime condizioni e assai raramente una squadra inglese è riuscita negli ultimi anni a imporsi con tanta superiorità come ieri, su una squadra straniera. Anche la forza dell'Italia consisteva nella mediana che aveva specie in Corradi un giocatore costruttore che tentava invano di lanciare all'attacco la sua prima linea. L'Italia ha tenuto bene nei primi venti minuti, giocando meglio di piede e realizzando una miglior serie di passaggi che non l'Inghilterra, ma dopo la seconda rete inglese, l'incontro fu quasi tutto dei bianchi: i loro avanti migliorarono gradualmente e il fianco sinistro italiano crollò per mancanza di energia e di esperienza».

«I giovani giocatori d'Inghilterra hanno giocato come vecchi maestri — scrive esultante il popolare «Daily Sketch» — contro i montati, circondati di fascino e lucidi italiani». Più oltre lo «Sketch» scrive che «talvolta gli italiani si comportavano da signorine». Il «New Chroncle» così commenta, fra l'altro: «Il portiere Stefani, i terzini e il centromediano Bernasconi hanno lottato coraggiosamente per tutto l'incontro, ma gli attaccanti non hanno sostenuto il duro marcamento degli avversari. Anche il tanto vantato centrattacco Virgili si è fatto raramente luce. Gli avanti italiani non avevano ragione di lamentarsi dei metodi usati nei loro confronti, giacchè questi erano nell'ambito del regolamento. Lo stesso non si può dire del loro ostruzionismo».

L'IGE sulla compravendita dei giocatori di calcio

L'INTER VERREBBE TASSATA SU MEZZO MILIARDO

Milano, 20

Dopo quel che è avvenuto alla Juventus è presumibile che a poco a poco a tutte le società calcistiche italiane toccherà pagare la tassa Ige per la compravendita dei giocatori. A Milano la squadra rossonera già ha ricevuto una ingiunzione di pagamento da parte degli uffici finanziari per una somma che si aggira sui sei milioni di lire. I dirigenti del Milan hanno fatto opposizione e della cosa si parlerà quindi in Tribunale. Analoga ingiunzione, a quanto si dice, è pronta pure per l'Inter, pur non essendo ancora stata notificata agli interessati. Non si sa quindi qual è la somma richiesta ai dirigenti nerazzurri. Essendo però state effettuate cessioni per un valore complessivo di circa mezzo miliardo, è su tale somma che deve essere calcolato l'ammontare della tassa Ige.

Campionato di Promozione. Domenica 30 gennaio p. v. il campionato di Promozione (gironi A e B) rimarrà sospeso per permettere la effettuazione dei ricuperi Monfalcone-Fossalon, Ponziana-Gradese e Fortitudo-Postelegrafonici.

La nazionale «Primavera» ha subito a Londra una secca sconfitta per 5 a 1. Nella foto vediamo il portiere Stefani vanamente proteso in tuffo per fermare un tiro della mezzala Ayre (fuori quadro visivo). La rete, segnata nei primi minuti, è stata però annullata dall'arbitro per fuori-gioco. Rota e Bernasconi seguono preoccupati gli sviluppi dell'azione

RICUPERO DEL CAMPIONATO DI IV SERIE

Pro Gorizia - Merano 1 a 1

Salaci commenti del pubblico - Espulsi Medeot e Sebastiani - Giuoco di bassa lega anche per colpa del terreno irregolare e del genere dell'arbitraggio

RETI: Primo tempo al 4' Brancolini (P. G.), al 22' Azzoni (M). PRO GORIZIA: Guida; Della Libera, Costelli; Pischi, De Corte, Medeot; Zorzin, Brancolin, Rigonat, Mazzero, Antonutti. MERANO: Sartin; Cavadini, Brotto; Pezzin, Baroni, Savini; Lorenzi, Zambelli, Sebastiani, Azzoni, Mellis. ARBITRO: Galderisi di Bologna.

Gorizia, 20

L'imprevista decisione della Lega di far disputare l'incontro di recupero tra Pro Gorizia e Merano ha posto le due squadre nella poco invidiabile condizione di impegnarsi a fondo a due giorni di distanza da un'altra regolare partita di campionato. I due punti in palio infatti non erano da buttar via soprattutto per la Pro Gorizia ancora alla ricerca della forma migliore e soprattutto di un rendimento di gioco costante. Le due squadre si son divise invece la posta ed è naturale che l'affare migliore lo ha fatto il Merano che è riuscito, senza difficoltà gravi, a imbrigliare l'azione dei goriziani.

Il risultato, naturalmente, ha deluso lo scarso pubblico intervenuto in campo, ma francamente non si poteva pretendere di meglio da una squadra dalle idee costantemente annebbiate e che dopo i soliti dieci minuti iniziali condotti a grande andatura, è calata via via, riuscendo solo nel finale ad asserragliare gli ospiti nella loro area, senza peraltro dar l'impressione di poter segnare. Vero è che il campo pesantissimo ha compromesso lo svolgimento regolare del gioco ed è vero altresì che l'arbitro Galderisi, spezzettatore inesorabile delle azioni, ha infastidito gli atleti fermandoli spesso senza alcun motivo. Ma bisogna ammettere che il livello tecnico delle due squadre non è apparso tale da garantire comunque uno spettacolo felice.

La Pro Gorizia ha cercato subito di andare a rete, costringendo il Merano a salvarsi in angolo per due volte consecutivamente. Al 5' Brancolini sfruttava il tiro dalla bandierina, facedosi luce fra una selva di gambe, e segnava da pochi passi. Successivamente il Merano correva altri pericoli e all'8' il suo portiere si lasciava sfuggire la palla su tiro di Medeot: ne approfittava Mazzero per segnare a porta vuota. L'arbitro tuttavia annullava la rete per gioco pericoloso. Al 19' la Pro Gorizia aveva un'occasione d'oro per andare nuovamente in vantaggio ma prima Atonutti e poi Rigonat sprecavano malamente un pallone che anche un ragazzo sarebbe stato capace di spingere in rete. Il Merano a poco a poco si riprendeva e le azioni ristagnavano così a metà campo, tra gli errori degli atleti e le sviste dell'arbitro. Al 22' gli ospiti pervenivano al pareggio: su calcio di punizione da venti metri Azzoni sparava direttamente in porta e Guida veniva ingannato da una leggera deviazione impressa al pallone da un difensore goriziano. Fino alla fine del primo tempo null'altro da segnalare

Nella ripresa le cose non cambiavano: il Merano si difendeva bene lasciando all'attacco solo l'intraprendente Sebastiani, il migliore della squadra, e le due ali. La Pro Gorizia tuttavia non riusciva che raramente a minacciare il portiere avversario. Al 22' Brancolini piazzava un tiro radente che un difensore, sostituitosi al portiere, riusciva a deviare miracolosamente. Ancora il portiere meranese si esibiva in due brillanti parate su tiri da lontano di Pischi e di Medeot, e poi si arrivava all'espulsione di Medeot e di Sebastiani, resisi colpevoli di scortesie, a cinque minuti dalla fine. Il punteggio rimaneva così inchiodato sull'uno a uno, mentre il pubblico sfollava, non senza indirizzare salaci commenti ai protagonisti del deludente incontro.

VERSO LA RIAPERTURA DEGLI IPPODROMI

Oggi la legge Folchi all'esame del Parlamento

Roma, 20

Domani mattina la Camera dei Deputati dovrà decidere in merito alla legge Folchi con la quale si tenta di porre un rimedio alla situazione di crisi venutasi a creare in seguito ai recenti provvedimenti legislativi che, con un ulteriore aumento delle imposte sui proventi dell'ippica italiana, avevano determinato sin dal 31 dicembre scorso la chiusura degli ippodromi italiani.

La Commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio darà domattina alle 10 il suo parere sulla legge in questione. Se tale parere sarà favorevole, nella stessa mattinata la legge Folchi andrà all'esame della Commissione per l'Interno in sede legislativa, che dovrebbe approvarla seduta stante.

La legge passerà a Palazzo Madama ai primi della settimana prossima e, se l'esito dell'esame senatoriale dovesse essere egualmente favorevole, si prevede che per domenica 30 gennaio gli ippodromi potranno riprendere la loro normale attività.

Dominano gli austriaci alla «Settimana del Monte Bianco»

COMPLETO SUCCESSO NELLE DUE GARE DI SLALOM — L'ITALIANA MINUZZO RIVALEGGIA CON LE VINCITRICI

Mégève, 20

Vittoria austriaca sia nello slalom speciale maschile, sia in quello femminile della settimana del Monte Bianco. Nella prova femminile l'austriaca Regina Schoepf ha coperto le due prove nel tempo totale di 1'36"3 (48"3 e 48"). Seconda la sua connazionale Lotte Blattl in 1'36"6; con lo stesso tempo si è classificata l'italiana Giuliana Chenal-Minuzzo.

Successo più completo nella gara maschile, con Spiss, Sailer e Molterer ai primi tre posti e gli altri buoni piazzamenti di Schuster, Oberaigner e Schneider. L'italiano Burrini si è piazzato al 17.mo posto, precedendo Ghedina classificatosi ventesimo.

Ecco i risultati: Slalom maschile: 1) Tony Spiss (Austria) 1'50"4; 2) Tony Sailer (Austria) 1'50"6; 3) Anderl Molterer (Austria) 1'51"5; 4) Julen (Svizzera) 1'51"7; 5) Pasquier (Francia) 1'52"3; 6) Schuster (Au.), 7) Oberaigner (Au.), 8) Perret (Fr.), 9) Schneider (Au.), 10) Couttet (Fr.); 17) Bruno Burrini (Italia) 1'58"8.

Slalom speciale femminile: 1) Regina Schoepf (Austria) 1'36"3; 2) Lotte Blattl (Au.) e Giuliana Chenal-Minuzzo (Italia) 1'36"6; 4) Moris (Francia) 1'38"4; 5) Lanig (Germ.) 1'38"6; 6) Hochleitner (Au.), 7) Thiolliere (Fr.), 8) Jaretz (Au.), 9) Frandl (Au.), 10) Agnel (Fr.); 19) Carla Marchelli (Italia) in 1'48"5.

Primo Sepp Baehr

Battuto a Garmisch il favorito Allard

Garmisch-Partenkirchen, 20

Il tedesco Sepp Baehr ha vinto la gara di slalom speciale con la quale è stata inaugurata oggi la Settimana internazionale di sci di Garmisch. Alla gara, oltre ai rappresentanti della Germania, hanno preso parte sciatori di Svezia, Austria, Stati Uniti, Francia e Jugoslavia. Baehr ha impiegato un tempo complessivo di 122.4 secondi nelle due prove sulla pista lunga 800 metri e caratterizzata da 55 porte e da una caduta di 200 metri. Ecco gli altri piazzamenti: 2) Beni Obermueller, Germania, 123.7 secondi; 3) Mathias Leitner, Austria, 126; 4) Fritz Huber, Austria, 127.4; 5) Ake Nilsson, Svezia, 129.0; 6) Hermann Gammon, Austria, 130.0; 7) Dodge Brooks, USA, 130.6; 8) Bengt Blank, Svezia, 131.2; 9) Spekht Hubert, Austria, 131.6; 10) Pepi Schwaiger, Germania, 131.9; 11) Hans Haecher, Germania, 132.1; 12) Ake Martinsson, Svezia, 134.4; 13) Peter Koppe, Germania, 134.6; 14) Felix Allard, Francia, 136.3; 15) Klaus Moelders, Germania, 136.4.

La pista era sufficientemente innevata e le condizioni del tempo buone. Sulla parte più alta del percorso, tuttavia, la neve era gelata e difficile. Favorito era il francese Allard, il quale però si è trovato alquanto a disagio sulle ultime porte ed ha dovuto rallentare notevolmente l'andatura. Ciononostante il francese non è riuscito ad evitare una caduta proprio nei pressi del traguardo.

L'amichevole di tennis a Stoccolma

La Svezia conduce sull'Italia al termine della prima giornata

SIROLA CONFERMA LA SUA CONTINUA ASCESA

Stoccolma, 20

Nel primo singolare dell'incontro amichevole di tennis Svezia-Italia, lo svedese Axelsson ha battuto Giorgio Fachini per 6-1, 6-2. Nel secondo singolare Orlando Sirola ha uguagliato il punteggio, sconfiggendo lo svedese Schmidt per 4-6, 9-7, 6-4.

La coppia svedese Johansson-Schmidt ha vinto il doppio, battendo Fachini-Pietrangeli per 7-5, 6-3. Dopo la prima giornata la Svezia conduce pertanto per due a uno.

Sirola ha confermato, con l'inattesa vittoria su Schmidt, di essere il migliore giocatore di singolare della squadra italiana. Con il suo servizio di fantastica potenza e con un ottimo gioco a rete Sirola ha dimostrato che la sua tecnica progredisce a vista d'occhio.

Nel primo incontro Giorgio Fachini non era sembrato nelle migliori condizioni. Evidentemente a disagio sul fondo, a lui poco adatto, non è mai riuscito a far fronte con autorità al gioco veloce di Axelsson.

Nel doppio l'anziano Johansson e il giovane Schmidt si sono dovuti impegnare a fondo contro Fachini, più in palla nel gioco di coppia, e contro un Pietrangeli nel quale i tecnici svedesi hanno visto più che una promessa. Il commento dopo l'incontro era che, se Pietrangeli avesse trovato una migliore assistenza, avrebbe potuto anche rovesciare il risultato.

In formazione rimaneggiata la Lazio contro la Triestina

Probabile l'assenza di quattro titolari della retroguardia Vivolo sostituirebbe Bredesen - La partita d'allenamento

Roma, 20

L'importanza che la Lazio attribuisce alla partita di domenica con la Triestina è dimostrata dal fatto che domani, venerdì, i giocatori saranno riuniti ed inviati a Monte Porzio in ritiro collegiale.

Questa mattina intanto (alle 10.30 onde evitare la presenza spesso disturbatrice del pubblico) gli azzurri si sono allenati incontrando per due tempi di mezz'ora le riserve. L'allenamento però non ha risolto i dubbi che ancora restano sulla formazione della difesa, dubbi provocati dalla squalifica di Giovannini, dall'infortunio di Di Veroli e dalle incertezze sulla possibilità di utilizzare Antonazzi e Sentimenti V. Quest'ultimo è stato colpito da un attacco di influenza, dal quale si è appena rimesso questa mattina, per cui fino a domani non ci si potrà pronunciare sulla sua presenza o meno per domenica.

Costretto da tutte queste assenze a schierare nell'allenamento una difesa di fortuna, l'allenatore ha fatto scendere in campo la squadra così formata: Zibetti; Eufemi, Furiassi; Fuin, Parola, Sassi; Burini, Lofgren, Bredesen, John Hansen, Puccinelli. Assente per motivi precauzionali, Vivolo sarà però sicuramente in campo contro la Triestina.

L'allenamento si è concluso con il punteggio di due reti a una a favore dei titolari, reti tutte segnate nel secondo tempo: da Pistacchi per i rincalzi, da Burini e John Hnsen per i titolari. Il gioco non è stato certo brillante, ma bisogna tener conto che — dopo molte giornate di bel tempo — è cominciato a piovere in modo fitto e noioso, rendendo il campo scivoloso, e che domenica la formazione della difesa sarà più completa. Terzini saranno, se possibile, Antonazzi e Sentimenti V: si crede che almeno uno dei due si renda disponibile, tenuto conto delle pessime condizioni di Furiassi. Grosso è a corto di allenamento. C'è poi anche Malacarne, che ha giocato tra i rincalzi in modo soddisfacente e potrebbe prendere il posto del lento Parola al centro della mediana. All'attacco Vivolo, apparso nelle recenti prove in gran forma, prenderà il posto di Bredesen; per cui si prevede la seguente formazione: Zibetti; Antonazzi, (Burini), Sentimenti V; Fuin, Parola (Malacarne),Sassi; Burini (Bredesen), Lofgren, Vivolo, John Hansen, Puccinelli.

Partono per Roma tredici giuocatori

IN CAMPO NEUTRO L'INCONTRO CON LA FIORENTINA

Per quanto riguarda l'attività della prima squadra la direzione della Triestina ha comunicato che per la difficile trasferta romana contro la Lazio sono stati convocati tredici giocatori: Soldan, Toso, Valenti, Petagna, Nay, Ganzer, Dorigo, Lucentini, Curti, Soerensen, Campo Dall'Orto e Sabbatella. La squadra partirà da Trieste sabato mattina con il rapido delle 6. La formazione verrà decisa all'ultimo momento. Nell'ambiente rossoalabardato il morale è alto. I giocatori si ripromettono di dare il meglio di se stessi.

La prossima partita, anch'essa molto impegnativa dopo quella della Lazio, si giocherà contro la Fiorentina in campo neutro a seguito della squalifica dello stadio fiorentino per i noti incidenti accaduti alla fine dell'incontro Fiorentina-Bologna. La direzione della squadra viola avrebbe dato il gradimento per tre sedi per l'incontro con i rossoalabardati. Esse sarebbero Modena, Livorno e Ferrara. La Triestina accetterebbe la scelta fra le prime due sedi mentre rifiuterebbe Ferrara dove risiede la Spal, una squadra concorrente.

UNA SCONFITTA DI ROBINSON FORSE DEFINITIVA

Dell'antica classe di «Sugar» non restano che scarse vestigia

Chicago, 20

Ralph «Tiger» Jones, un «fighter» di 26 anni dalle spalle di toro e dall'energia indomita, ha chiaramente battuto ai punti in dieci riprese l'ex campione mondiale dei medioleggeri e dei medi «Sugar» Ray Robinson. Era il secondo combattimento che il già formidabile «Sugar» disputava dal giorno in cui decise di abbandonare a 33 anni suonati la carriera del ballerino e di riprendere quella durissima del quadrato.

Non vi è «ritorno» per un pugile che ha abbandonato il ring e ieri sera il vecchio adagio del ring si è dimostrato più che mai veritiero. Niente più dinamite nei pugni del negro, niente più coordinazione, niente più smalto ma sole scarse vestigia dell'antica classe. Jones ha dominato da un capo all'altro dell'incontro, non ha dato tregua all'avversario assorbendo i suoi pugni, che una volta non perdonavano, senza apparente danno e mai retrocedendo di fronte alle rabbiose reazioni dell'ex campione.

I primi tre «round» sono stati nettamente in favore di Jones. Al primo Robinson ha incominciato a sanguinare dal naso in seguito a un fortissimo sinistro, nel secondo Jones, niente affatto impressionato dalla fama del suo avversario, iniziava un energico «forcing» e produceva un taglio sotto l'occhio all'ex campione, nel terzo era sempre Jones a tenere l'iniziativa inseguendo il suo avversario sul ring. Dalla quarta in poi Robinson, pur dovendo cedere al suo più giovane avversario, è apparso più veloce e più efficace con il sinistro. Alla fine del combattimento «Sugar» appariva provatissimo anche se non «groggy». Non per questo il negro ha abbandonato i suoi propositi di ritentare la scalata al titolo che già fu suo. «Aveva ragione il mio procuratore, che Jones era un osso troppo duro per me che risalivo sul ring per la seconda volta dopo la lunga parentesi artistica», ha dichiarato dopo il combattimento. «Ma non sono finito e non abbandonerò ancora il ring».

Dal canto suo Jones ha avuto parole ammirate per l'ex campione. «Non fatevi illusioni», ha detto, «Robinson è ancora un grande combattente. Mi ha colpito una volta con un sinistro alla faccia e mi è sembrato che l'occhio mi schizzasse fuori». Robinson ha detto ancora di essersi reso conto della sua mancanza di «timing», che è quanto dire di coordinazione, ma di ritenere che con un intensificato allenamento e soprattutto con più frequenti incontri spera raggiungere presto una buona forma.

Oltre settemila spettatori hanno assistito all'incontro che ha reso un incasso di 27.419 dollari.

Campionato cadetti

Triestina - Lanerossi 0 0

TRIESTINA: Gergolet; Mondo (Di Mauro), Metullio; Pintarelli, Olivo, Jenco; Martire, Sadar, Bubnich, Ritani, Scala. LANEROSSI: Luison; Savini, Prior; Capraro, Zoppoletto, David; Busatto, Guerra, Cappellato, Menti, Ghirardello. ARBITRO: Leita di Udine.

La gara, disputata allo stadio comunale, ha visto impegnate delle vere riserve e nemmeno un titolare. Una partita giocata con vivacità da ambe le parti ma scarsa di contenuto tecnico. Nel primo tempo gli ospiti, più veloci e lesti dei triestini nello smarcarsi, hanno segnato una chiara superiorità che non si è tradotta in reti per la sterilità del quintetto attaccante e per l'ottimo lavoro difensivo dei rosso-alabardati, con un Gergolet in buona giornata che ha detto di no ai palloni più pericolosi. Nella ripresa il gioco dei locali è migliorato ma non di molto. Tutto sommato il risultato di parità ha dato a ciascuno il suo.

Al fischio iniziale gli ospiti partono a grande andatura sorprendendo i rossoalabardati costretti ad incassare tre calci d'angolo quasi di seguito. Il gioco si mantiene in area triestina e appena dopo una ventina di minuti si ha la prima fuga di Bubnich il cui tiro conclusivo è bloccato in tuffo da Luison. Si ritorna in area triestina. Contropiede e fuga di Scala che conclude con un tiro che il portiere blocca. A breve distanza l'azione si ripete con uguale esito. Altri due corner contro la Triestina, capovolgimento di fronte e tiro di Martire che impegna a fondo il portiere. A due minuti dalla fine del primo tempo ottima rovesciata al volo di Cappellato che passa oltre la traversa.

Si riprende il gioco sul metro di prima. All'ottavo minuto la rete triestina passa il più serio pericolo della giornata. In un'azione sotto porta Busatto cerca di concludere di testa. Gergolet respinge; riprende ancora Busatto che tira sulla traversa a portiere battuto. Poco dopo la Triestina sostituisce Mondo con Di Mauro. Al 13' punizione dal limite contro la Triestina. Tira Guerra e la palla viene ripresa da Capraro che prende il palo. Pressione della Triestina che usufruisce di un paio di corner. Ma è cosa di breve durata e tocca nuovamente a Gergolet intervenire su tiro di Busatto. Poi è Cappellato che perde una buona occasione. I giocatori sono stanchi, specialmente i triestini. A due minuti dalla fine un brillante tiro di Martire va fuori di poco.

Calci d'angolo nove a zero per il Lanerossi nel primo tempo e tre a uno per la Triestina nella ripresa.

Per la nazionale militare convocati sedici calciatori

Empoli, 20

Per la formazione della squadra rappresentativa militare nazionale di calcio che dovrà partecipare al «torneo militare» che si svolgerà a Londra, sono stati convocati per il 10 febbraio prossimo allo stadio Castellani di Empoli i seguenti giocatori: Alessandria: Ravera; Internazionale: Vincenzi; Torino: Rimbaldo; Empoli: Toneatto; Juventus: Corradi; Atalanta: Zanier; Genoa: Delfino; Fiorentina: Zambaiti e Gratton; Monza: Tagnini e Macor; Brescia: Gasparini e Carta; Palermo: Martini e Pomati; Verona: Raise.

Gli «azzurri» militari disputeranno una partita di allenamento con una formazione dell'Empoli che milita in serie C.

Ricostituita la Sezione dell'Unione tiro a segno

Con l'avvenuta nomina di un commissario è stata ricostituita la Sezione triestina dell'Unione italiana tiro a segno. Per informazioni, e per le iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi il lunedì ed il venerdì sera, dalle ore 18 alle 20, nella sede provvisoria del commissario, in via del Teatro 2 presso il CONI.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

CON DENTIFRICIO
ERBA Gi.Vi.Emme +1
OGNI GIORNO
UNA CASA PER TUTTA LA VITA
Potete vincere una villa ogni mese partecipando al "Gran Premio Gi.Vi.Emme".
Chiedete regolamento e buoni al Vostro fornitore ed acquistate
Dentifricio Erba Gi.Vi.Emme + 1 oppure: Dentifricio Cetol
Brillantina Tabacco d'Harar
Sapone Contessa
Crema per barba Gi.Vi.Emme

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA seria, referenze, esperta lavori casa, anche cucinare, offresi ore combinarsi. Cass. 20261 A U. P. I.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile, attestati, cercasi. Battisti 5-II. 40516 B
PRESTASERVIZI capace tutti i lavori, cercasi. Ind. UPI 40495 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti carta da parati, offresi. Tel. 90878. 60510 C
AIUTO commessa calzature offresi, ottime referenze. Cass. 20259 C. U.P.I.
COMMESSA-cameriera ventunenne, bella presenza, praticissima, offresi. Telefonare 24-97 Gorizia. 5784 C
CONTABILITA' corrispondenza commerciale, libri paga, previdenze, offresi. Telefonare 90679. 60534 C
EX sottufficiale marina offresi guardiano notturno o ente alberghiero. Cass. 10059 C UPI.
INGLESE, conoscenza italiano, dattilografia, offresi. Referenze. Cass. 20249 C UPI.
INVALIDO 24enne cerca posto come usciere o custode, possibilmente posto stabile. Cass. 20260 C U. P. I.
MASSAGGIATRICE offresi a domicilio. Tel. 34167. 40505 C
PITTORE imbianca, tappezza carta parati, verniciature pitture olio, massima convenienza. Telefonare 31187. 60507 C
SIGNORA sola, conoscenza lingue, offresi governo casa, anche fuori Trieste. Risposte carta d'identità 518951 fermo posta Trieste. 40508 C
SIGNORINA 20enne presenza intelligente, scuole biennali, occuperebbesi primo impiego commessa praticante ufficio, miti pretese. Cass. 20272 C UPI.
60ENNE ex negoziante occuperebbesi quale riscuotitore magazziniere o altro posto decoroso versando cauzione o garanzia bancaria. Cass. 20273 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PELLICCIAIA ripara rimoderna consegna entro 8 giorni. Prezzi miti, esattezza. Hermet 2, rivolgersi portineria. 40497 CC
PELLICCIAIO romano offresi domicilio, riparazioni accuratissime, rimodernature, tinta. Telefonare 42020. 40520 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano, complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 60509 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia: Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60573 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa calzature pratica capace cercasi. Indirizzo UPI 40500 D.
PARRUCCHIERA cercasi. Telefonare 95697. 40503 D
RAGAZZO principiante cercasi per alimentari. Riva Sauro 16. 121 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE, camerino, cercano sposi, anticipando molto. Palma, Goldoni 9-I. 40502 E
STANZA mobiliata cerca distinta signora, miti pretese, dalle 4000 alle 5000 mensili. Indirizzo UPI 40501 E.

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULATORIO disponibile dalle 10-13 e 18-20. Ingresso libero. 8000. Tel. 28040. 60537 F
CAMERE diverse semplici e lussuose, parte appartamento, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 60581 F
MOBILIATA affittasi 1-2 amici. Via Roma 23-II, sinistra. 40510 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità: 2 mesi (3500). ICCO, Teatro 1. 40477 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 50 G
A. LEZIONI private scuole medie impartiscono studenti universitari. Telefonare ore 15-17 numero 27472. 40507 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121 5 G
RIPETIZIONI medie inferiori superiori impartisce universitario. Prezzi modici. Telefon. 23216. 40518 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA piccola porta-atti chiusura lampo, con documenti vari, smarrita 18 corr. Mancia generosa portandola all'Unione Pubblicità, via S. Pellico 4. 123 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO di 2 e 3 stanze bagno affittasi. Offerte Cass. 10050 I, U.P.I.
APPARTAMENTO nuovo affittasi, 3 camere soggiorno cucinino bagno. Offerte Cass. 20264 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4-5 stanze centro cercasi. Telef. 90646. 22646 L
OFFRO ottimo compenso spese 1-2 camere accessori soffitta trasformabile abitazione. Cass. 20267 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE Sirio, modello 1955, legna, miste gas, elettriche, da lire 28.000, Osva da lire 26.500, Triplex, Piazza Ospedale 7. 35 M
BARBONCINA bellissima pura vendesi. Tel. 34723 ore 13-16. 40497 M
CUCINA elettrica 3 piastre, forno, nuova, vendesi, Hermet 2, portineria, ore 13-16. 40497 M
MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 22 M
MACCHINE cucire Singer e Necchi rientranti e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40494 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12 mila, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 60518 NN
ACQUISTATE matrimoniali, cucine, tinelli, direttamente al Mobilificio Biecher, risparmierete 30 percento. Mobili solidissimi. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 40407 NN
ANTICAMERE modernissime 4-5 pezzi 38-41.000; letti-stipo 40.000. Falegnameria Moderna, D'Azeglio n. 16. 60553 NN
CAMERA completa, tavolo, vetrina, suste, materassi lana, sparherd vendonsi. Bosco 12, magazz. 40517 NN
MATRIMONIALI 4 porte, cucina tipo americano, altre piccole. Crispi 51, falegnameria. 60496 NN
MATRIMONIALI di alta classe, prezzi veramente eccezionali. Mobilificio Crasso, via Giuliani 40. 40496 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

BIELLA, manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna, filati, impermeabili, seterie, direttamente a privati. Contro assegno e rateale. Scrivere N 222, Pubblicità Oliva, Biella. 5223 P
PIAZZISTA bene introdotto ristoranti, trattorie, alimentaristi, cercasi. Presentarsi sabato via Maiolica 13. 60582 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI auto, autocarri, motocarri, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 40498 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. AGEP, Torrebianca 8-I: negozietto condominio compreso arredamento licenze cartoleria mercerie, svendesi partendo. 40506 R
DAREI in consegna luogo colazione. Cass. 20265 R UPI.
NEGOZIO barbiere e parrucchiere, centro, darebbesi in gestione. Telefono 24309. 40514 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI condominio, palazzina in costruzione via Rossetti. Consegna prossimo agosto. Esentasse. XX Settembre 17-III, ore 17-20. 40509 S
APPARTAMENTI occupati casa nuova, viale XX Settembre, tre stanze anticamera ripostiglio cucina bagno, riscaldamento, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 40511 S
CASA due appartamenti uno libero giardino terreno costruzione città, vende Velicogna, Bar Danubio. 40515 S
CONDOMINI pronti ed in costruzione, 2-3-4 camere, facilitazioni pagamento. ATA, S. Nicolò 3. 40519 S
QUARTIERI condominio centro, 1-3 stanze, pronto marzo, anticipo 100.000, 350.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 40499 S

T Villeggiature L. 50

CIMASAPPADA Ristorante Albergo Regina, rinomata cucina triestina. Vicine seggiovia nuova sciovia. Frequentatelo!